ABBONAMENTI	[illegible] anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 19 Novembre 1915 ROMA Venerdì 19 Novembre 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 322

E' deciso un consiglio di guerra della Quadruplice

Il convegno di Parigi

PARIGI, 18.

Nelle due lunghe conferenze di ieri tra i ministri inglesi e il Governo francese all'Eliseo, a cui ha preso parte anche Joffre, sono state prese, secondo informazioni pubblicate dai giornali, importanti decisioni circa l'opportunità e la urgenza di costituire a breve scadenza una specie di Consiglio di Guerra della *Quadruplice*, al fine di garantire una unità di azione che è giudicata assolutamente necessaria per conseguire la vittoria senza dispersioni inutili e dannose di tempo e di energia.

Il congresso dei ministri ha lungamente esaminato la situazione balcanica quale si presenta in questo delicato momento dal punto di vista della necessità appunto di un comune criterio e di una concorde norma di azione.

A questo Consiglio di guerra, la cui costituzione può considerarsi ormai come decisa, prenderanno parte anche i rappresentanti della Russia e dell'Italia. Infatti i ministri inglesi e francesi hanno discusso in proposito dopo opportune e complete intese coi Governi alleati di Russia e di Italia, come dimostra anche il fatto che ieri sera, dopo le due lunghe conferenze, il signor Briand ha avuto colloqui coi rappresentanti di Russia e d'Italia, a cui ha presumibilmente riferito quanto era stato discusso e deciso in proposito nella riunione dei ministri anglo-francesi.

Si è anche tenuto parola della probabile spedizione italiana in Albania e ciò può essere considerato come un primo segno di quell'azione comune che sarà da ora in poi, più che mai finora, la norma della Quadruplice.

La cronaca

PARIGI, 17.

I ministri inglesi che — come vi ho telegrafato — son giunti ieri a Parigi, si son recati nel pomeriggio all'Eliseo ove sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il Presidente del Consiglio Briand, i Ministri Gallieni, Lacaze, Ribot, Malvy e il generale Joffre. Poscia ha avuto luogo all'Eliseo un pranzo intimo offerto dal Presidente della Repubblica al quale assistevano i Ministri inglesi e i membri del Governo francese.

Stamani poi Asquith, Grey, Lloyd George e Balfour hanno avuto conferenze col Presidente del Consiglio Briand. Vi assisteva il generalissimo Joffre.

I Ministri inglesi hanno fatto colazione al Ministero degli esteri; essi saranno ricevuti nel pomeriggio dal Presidente Poincaré e parteciperanno ad un pranzo all'Eliseo.

Stasera, dopo il pranzo dato all'Eliseo dal Presidente della Repubblica Poincaré in onore dei Rappresentanti della nazione alleata, questi lasceranno Parigi e torneranno in Inghilterra.

La nota ufficiale inglese

LONDRA, 17.

Una nota ufficiale del Foreign Office *annunzia che i ministri Asquith, Grey, Balfour e Lloyd George, accompagnati dai loro consiglieri navali, militari e diplomatici, si sono recati a Parigi per conferire col Governo francese.*

La stampa francese per l'unità d'azione

PARIGI, 18.

Il «Journal» scrive che il viaggio dei Ministri inglesi a Parigi è il vero preludio di decisioni feconde che si sono fatte attendere troppo. Dovremo noi lasciare sempre alla Germania il beneficio della iniziativa? Siamo noi condannati ad essere sempre in ritardo? Ci si dia infine questa unità di volontà e di azione che dalle risorse immense e dalle virtù splendide degli Alleati porterà infine a questa conclusione la vittoria.

Il «Petit Parisien» scrive: Occorre assolutamente che qualche cosa si faccia entro un breve termine. E' questo qualche cosa che sarà stato certamente deciso nel piccolo congresso tenuto da ministri inglesi e francesi i quali hanno tutte le qualità per farlo: ma quando essi avranno deciso bisogna mettersi subito all'opera, perchè se l'unità di azione è necessaria un'azione immediata lo è ancora di più.

Il passo della Quadruplice ad Atene rinviato

LONDRA, 18.

Secondo le ultime notizie della «Reuter», il Governo greco esita a fare una dichiarazione nella forma richiesta dall'Intesa e parrebbe che Re Costantino abbia espresso il desiderio di vedere Kitchener per discutere sulla questione dal punto di vista militare.

Ma Kitchener ha finora parlato soltanto col ministro britannico Elliot recandosi a Mudros, da dove Kitchener si sarebbe recato a Gallipoli.

Colloqui di Cochin con Sculudis

ATENE, 18.

La stampa ateniese è improntata da ieri a uno straordinario francofilismo destato dalla venuta di Cochin, che gli ateniesi acclamano dovunque egli passi.

Fino a tarda notte la popolazione di Atene continuò a manifestare i suoi sentimenti di simpatia per la Francia.

Questa mattina Denys Cochin ha ricevuto molte visite. Mentre lasciava l'albergo Grande Bretagna, per recarsi a visitatore Sculudis, una numerosa folla acclamò Cochin con grida di Viva la Francia!

Denys Cochin ha parlato con voce limpida dalla veranda dell'albergo dove alloggia dicendo di provare una tenerezza infinita nel vedersi circondato ed onorato da una folla di migliaia di amici al suo arrivo per la prima volta in un paese che ama ardentemente. Ha aggiunto che questa dimostrazione al grido di Viva la Francia! gli era carissimo nel momento della prova che la Francia attraversa ed ha assicurato che essa ad ogni costo conseguirà la vittoria in nome della civiltà e dell'umanità. Deny Cochin è stato freneticamente applaudito. Molte grida di «Viva la Francia!», nessun incidente. Le dimostrazioni si sono ripetute stamane mentre Cochin si recava a visitare Sculudis.

Denys Cochin ha avuto già una conferenza con Sculudis, ed un altro colloquio fra i due uomini di Stato avrà luogo oggi. L'argomento dei discorsi tenuti verte, secondo informazioni attendibili, sulla materia medesima del passo che le potenze alleate si apparecchiano a fare presso il Governo greco, e che non sarà formalmente espletato se non dopo l'arrivo di lord Kitchener, il quale è stato tutto ieri aspettato, ma che — secondo voci che corrono — si è momentaneamente recato da Mudros a Gallipoli, insieme col ministro Elliot andato ad incontrarlo.

In attesa il signor Denys Cochin, nonchè il principe Demidoff hanno già intavolato col signor Sculudis l'argomento dei discorsi, nel senso di ottenere dichiarazioni e garenzie precise e indubitabili che nessun nocumento sarà arrecato alla sicurezza e alla efficienza delle truppe serbo-alleate sbarcate in Macedonia, soprattutto nel caso che esse siano costrette dagli avvenimenti della guerra a ritirarsi in territorio greco.

Circa i proponimenti della Quadruplice e all'azione complessa che essa intende svolgere in Balcania, si dice, nei circoli competenti, che la venuta di lord Kitchener sul teatro greco-macedone sarà feconda di grandi frutti, nel senso che sotto la direzione di Kitchener sarà studiato largamente tutto un vasto piano, che importerebbe la messa in azione di per lo meno mezzo milione di soldati della Quadruplice, e tenderebbe a creare un nuovo fronte di battaglia con la partecipazione degli eserciti russi. Non si hanno, in proposito, altri particolari.

CAIMI.

Dal Re

ATENE, 18.

Denys Cochin ha visitato il Presidente del Consiglio Skouloudis e si è firmato al Palazzo reale ed ha lasciato la carta da visita a tutti i Ministri.

Ieri alle 5 del pomeriggio egli fece visita a Venizelos col quale si intrattenne oltre un'ora.

Oggi sarà ricevuto dal Re.

La Regina partirà probabilmente stasera per Salonicco.

Dal gen. Sarrail

PARIGI, 18.

Il «Journal» ha da Atene in data 17: Denys Cochin partirà probabilmente stasera per Salonicco, ove avrà un colloquio col generale Sarrail per esaminare le diverse questioni che si collegano con le operazioni militari in Serbia. Denys Cochin ha fatto visita stamane al presidente del Consiglio, Skouludis.

Comenti inglesi

LONDRA, 18.

Dato il crescente pericolo in cui si trovano i serbi, la possibilità che da Monastir siano spinti a cercare rifugio su territorio greco, diviene sempre più imminente e sempre più si impone la necessità e la urgenza di un risoluto patto dal governo greco.

Il «Times» osserva che la Francia e l'Inghilterra non solo hanno sbarcato sul suolo greco delle truppe ma hanno una grande flotta nell'Egeo ed aggiunge: Noi non desideriamo di rendere la posizione della Grecia più difficile di quanto richieda la salvezza delle forze alleate e serbe, ma dobbiamo ritenere che i governi alleati hanno preso e prenderanno immediatamente le misure necessarie per chiarire una situazione così ambigua cominciando col definire cortesemente, ma fermamente le proprie idee in proposito. Re Costantino ed il suo governo intenderanno il carattere eccezionale della loro neutralità e le conseguenze che ne derivano e non esiteranno a dare agli alleati nella forma più categorica le garanzie che a questi ritengono utile domandare.

La «Morning Post» ricorda a Grey ancora una volta che l'unica cosa che serve nei Balcani è la forza. Anche i fogli radicali come il «Daily News» insistono sulla necessità di ottenere una non equivoca dichiarazione dalla Grecia, mentre le navi alleate si concentrano a Salonicco, essi dicono, e nuovi soldati vi vengono sbarcati; Lord Kitchener potrebbe parlare a Re Costantino il linguaggio del soldato. La pressione degli alleati non mira a forzare la Grecia ad entrare in guerra, ma solo ad esigere garanzie per quella benevola neutralità che i gabinetti di Venizelos, Zaimis e Skouloudis hanno solennemente proclamata.

Il provvedimento inglese contro le navi greche

LONDRA, 18.

E' stato già annunziato il provvedimento inglese contro le navi greche presenti nei porti inglesi, provvedimento che impediva loro, fino a che non fosse chiarita l'attitudine del governo greco, di fare operazioni di carico e scarico.

Non si tratta quindi, come erroneamente e da fonte tedesca è stato fatto credere ad arte, di sequestro; il governo inglese si è limitato a negare d'ora innanzi ai piroscafi greci il permesso di caricare merci, in nessun porto inglese. Però ai piroscafi che hanno già intrapreso le operazioni di carico, verrà concesso di condurle a termine. I telegrammi di fonte tedesca dicevano che nel solo porto di Liverpool erano stati sequestrati quaranta piroscafi greci, mentre a Liverpool vi sono soltanto tre piroscafi ellenici e quattro a New Castle. D'altronde non è il caso di parlare di sequestro dato che le navi greche sono libere di salpare, purchè non esportino carico inglese. Il console inglese di Liverpool ha protestato contro la notizia, diffusa dai tedeschi con l'intento di accentuare il malanimo fra la Grecia e l'Inghilterra.

La Legaz. di Grecia a Londra dichiara che il Governo inglese permette a tutti i bastimenti greci che hanno già completato il loro carico di raggiungere la loro destinazione. Anche le navi che provvedono al loro caricamento potranno terminare le operazioni e partire. Però nessuna nuova spedizione sarà permessa.

Circa le ragioni del provvedimento si nota che gli armatori greci hanno sfruttata la guerra e che gli alti prezzi dei noli da essi creati sono superiori a qualsiasi altra marina mercantile. Molti attribuiscono ai potenti interessi degli armatori ellenici in gran parte il sostegno che la propaganda tedesca ed i circoli di corte han trovato nel paese quando si trattò di abbandonare la Serbia a favore del mantenimento della ambigua neutralità.

Anche tra Marsiglia e la Grecia il traffico è sospeso

— MARSIGLIA, 18.

Per ordine superiore il porto di Marsiglia non accetta più spedizioni di merci per la Grecia.

L'ex-ministro rumeno Carp congiura con la Germania

LONDRA, 18.

A quanto avrebbe affermato Carp, ex-Presidente del Consiglio rumeno, le cui simpatie per la Germania sono note, la Rumania scenderà in campo accanto alla Germania al più tardi in dicembre. Carp avrebbe fatta questa dichiarazione al giornale «Adverul», donde lo cita il corrispondente balcanico del «Times». Secondo Carp, appena stabilite le comunicazioni con Costantinopoli, la Germania farà nuove offerte alla Rumania, le quali avrebbero forma di «ultimatum» con termine di 24 ore per la risposta. La Rumenia verrebbe invitata a prendere le armi immediatamente a fianco degli imperi centrali. Difatti la Germania deve assicurarsi il concorso della Rumania prima di estendere le operazioni ed impegnarsi nella campagna contro l'Egitto. Quando l'offerta verrà fatta, Bratianu si dimetterà cedendo il posto a lui, Carp, che assumerà il potere.

L'arresto di un sospetto complice dei delitti tedeschi agli Stati Uniti

BALTIMORA, 18.

E' stato arrestato un individuo che, secondo i documenti sequestrati nella sua camera, sarebbe il sottufficiale Urger, evaso dal *Prinz Eitel Friedrich*.

I sottomarini tedeschi si riforniscono a Corfù

PARIGI, 18.

Polybe nel «Figaro» dice di potere affermare, malgrado le smentite del Governo greco, che i sottomarini tedeschi si riforniscono nei porti greci e particolarmente a Corfù.

All'«Achilleion», il palazzo già della imperatrice d'Austria, acquistato dal Kaiser, vi è una macchina specialmente adibita a questo scopo, con riserve di petrolio che discendono sotto il mare.

Francesi ed inglesi vincono contro i Bulgari

ATENE, 18.

Mancano notizie ufficiali sulla guerra. Secondo dispacci ricevuti dai giornali i Francesi avrebbero, dopo due giorni di combattimenti, riportato un importante successo contro forze bulgare superiori, comprendenti tre divisioni, sulla fronte Tihirkovo-Sichevo-Krushevitza. I Bulgari avrebbero subito immense perdite.

Da parte loro gli inglesi hanno riportato un successo sulla fronte Valanõovo-Rabrovo. I Francesi hanno occupato Kasturino, sgombrata dai Bulgari.

Un "sindacato" dei re balcanici a favore della Germania

LONDRA, 18.

Dillon in un telegramma da Roma al «Daily Telegraph» conclude col ripetere che la Germania aveva stipulato un accordo di massima non solo con la Grecia, ma anche con gli altri Stati balcanici prima dello scoppio della guerra, formando un vero sindacato di re balcanici; e se taluni Stati non dichiararono prima la loro vera tendenza, ciò non si dovette alla scarsa buona volontà dei rispettivi sovrani, ma alla pressione esercitata su ciascun capo di Stato dai partiti russofili e francofili.

Questi ultimi avrebbero potuto finire con l'ottenere il sopravvento definitivo solo nel caso in cui gli Alleati avessero dato prova della propria superiorità; ma poichè i tedeschi capirono la necessità di non fidarsi troppo delle promesse dei monarchi balcanici, e di intimidirli con grande ostentazione di forza, la loro azione diplomatica saggiamente coordinata all'azione militare ha ottenuto facile vittoria sulla diplomazia della Quadruplice.

L'offerta nazionale al gen. Cadorna della sua casa avita

Seguitano a giungerci numerose adesioni per la proposta Ragghianti di una sottoscrizione nazionale allo scopo di acquistare e di donare al gen. Cadorna la casa che fu dei suoi padri. Fra le più preziose adesioni ci è giunta quella del Municipio di Pallanza, d'accordo col quale la proposta viene adesso precisata nei suoi particolari in modo che il dono riesca degno della persona cui è destinato. Si costituirà quindi presto un Comitato al quale hanno già aderito autorevoli, personalità e la proposta sarà tratta in pratica.

Frattanto ogni corrispondenza che riguardi l'argomento dovrà essere indirizzata personalmente al pubblicista Angelo Ragghianti, Bologna, che funge da segretario del Comitato provvisorio.

Gli intrepidi Sardi

SASSARI, 17. — Il comunicato del generale Cadorna, annunziante che gli intrepidi Sardi della brigata Sassari resistettero saldamente sul Carso alle forze concentrate dal nemico e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino importante trinceramento detto dei Razzi, ha suscitato grande entusiasmo.

Si sapeva già di epiche gesta dei Sardi, segnalate con bellissime parole in queste colonne; si sapeva di fantaccini che ripetutamente si spinsero fino a pochi passi dal nemico per distruggere i reticolati; si sapeva della splendida pagina scritta con la conquista del trincerone; si sapeva di una serie di magnifici atti compiuti con profondo senso del dovere. Ma l'azione messa in risalto dal comandante supremo riempie l'animo di ogni sardo di leg[illegible] orgoglio.

La brigata Sassari è composta dei reggimenti.... Uno di questi, prima di avviarsi al teatro della guerra, al campo della gloria, si fermò a Roma. Era precisamente il reggimento comandato dal colonnello [illegible]. Il Re lo passò in rivista ed ebbe per tutti parole di intenso elogio. Le cronache descrissero quella rivista come il preludio delle gesta che oggi sono [illegible] dal Capo dello Stato maggiore.

Or è recentemente lasciarono le città dell'isola altri valorosi che sono stati aggregati ai due reggimenti e che hanno portato il nuovo contributo delle loro fresche energie.

Fra gli ufficiali sono provati soldati e studenti i quali, appena un anno fa nelle nostre scuole portavano la giocondità della loro giovinezza.

Vi posso aggiungere che sono già allo studio alcune proposte per celebrare in modo degno le vittorie della brigata Sassari, dei due valorosi reggimenti composti di soldati di tutta l'isola.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Nostri progressi intorno a Gorizia

COMANDO SUPREMO, 17 Novembre 1915.

Lungo tutta la fronte, grande attività delle artiglierie. Quella nemica non mira solo a vulnerare le nostre difese, ma soprattutto a distruggere sistematicamente i paesi da noi conquistati, anche se non siano effettivamente presidiati da nostre truppe.

Così il giorno 14 furono bersagliati con proiettili da 305 i villaggi di LOCCA e di BEZZECCA in VALLE DI CONCEI. Ieri poi le batterie nemiche si accanirono contro le già fioranti borgate di MOSSA e di LUCINICO, nella pianura dell'ISONZO, ridotte ora in fumanti rovine.

Sulle alture a nord-ovest di GORIZIA, le nostre fanterie espugnarono, nel VALLONE DELL'ACQUA, un forte trinceramento. Vi trovarono mucchi di cadaveri nemici ed abbondante materiale da guerra.

Sul CARSO, nella zona del MONTE S. MICHELE, durante la notte sul 16 e nel mattino successivo, il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu costantemente respinto e lasciò nelle nostre mani 2 mitragliatrici e 80 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Velivoli nemici gettarono ieri bombe su Ala. Nessuna vittima e nessun danno.

CADORNA.

Altre bombe su Verona

L'Agenzia Stefani comunica:

Questa mattina, da aeroplani nemici comparsi sopra Verona, sono state lanciate alcune bombe, che hanno ferito leggermente un ragazzo, senza produrre danni materiali.

Le impressioni dell'Ambasciatore di Spagna sul trattamento dei prigionieri austriaci in Italia

Il lettore ricorda senza dubbio che, allo scoppio delle ostilità fra l'Italia e l'Austria, la protezione diplomatica degli interessi austro-ungarici nel nostro Paese è stata conferita all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale. Incarico, questo della protezione dei sudditi di un paese nemico, che è fra i più delicati e preoccupanti per ogni diplomatico, e che il signor Pina y Millet ha dimostrato di sapere assolvere con diligenza e con opportunità universalmente riconosciute.

Il distinto diplomatico spagnuolo, come fu annunziato a suo tempo dai giornali, ha voluto, anche, rendersi conto «de visu» delle condizioni dei numerosi prigionieri fatti dal nostro valoroso esercito in questi primi mesi di aspre ostilità.

Il signor Pina è tornato l'altro ieri dalla prima sua visita ai prigionieri che teniamo in custodia nelle piazze dell'Alta Italia prescelte dal nostro Comando. Fu accompagnato nel suo viaggio dall'addetto militare di Spagna e dal conte di San Marzano, nostro egregio ufficiale di Stato Maggiore.

Con squisita cortesia, l'Ambasciatore di Spagna ci ha detto le sue impressioni... Le quali sono eccellenti.

— Ho constatato dovunque — ci ha detto il signor Pina — che le vostre autorità si preoccupano lodevolmente acciocchè i prigionieri siano trattati con ogni riguardo. Si può riassumere la situazione materiale dei prigionieri austriaci in Italia con una formula breve e chiara: essi sono trattati esattamente come sono trattati i soldati italiani. Cioè bene. Vitto buono ed abbondante; camerate con riscaldamento ed illuminazione sufficienti; ad ogni prigioniero un materasso e le coperte di lana che occorrono dato l'inverno ormai rigido.... Gli ufficiali, come sapete, hanno ciascuno la propria camera ed è superfluo aggiungere che le camere sono [illegible] riscaldate e bene illuminate.

Ho veduto anche moltissimi prigionieri che giacciono degenti nei vostri ospedali, feriti ed ammalati. Anche per questi infelici non posso che dichiarare come le cure delle quali sono oggetto siano vigili e pronte al pari di quelle che si prodigano ai vostri ammalati e ai vostri feriti.

Debbo aggiungervi che, riferendovi queste mie impressioni, vi riferisco anche quelle degli stessi prigionieri, che non ho mancato di interrogare, personalmente, in gran numero.

— Tanto gli uomini di truppa quanto gli ufficiali prigionieri riconoscono di essere trattati soddisfacentemente; i feriti e i malati esprimono spesso una calda riconoscenza per i vostri sanitari e per i vostri infermieri. Lagnanze posso dire di non averne udite. Se mi è stata fatta qualche osservazione, è stata piuttosto di indole morale. I prigionieri sono costretti all'inoperosità assoluta. E molti di essi desidererebbero, invece, di lavorare. Ma, come comprende, è, questo, argomento che non compete a me.

— Qual'è, in generale, lo stato d'animo dei prigionieri in confronto alla situazione generale? Si appassionano alle vicende della guerra?

— Della guerra non ho udito mai parlare da nessuno; nè dagli ufficiali, nè dai soldati prigionieri. Fra i prigionieri non graduati, invece, ho sentito più di una volta chiedere della pace... Operai, contadini, povera gente, essi pensano molto, nelle lunghe ore d'ozio, alle famiglie lontane, alla casa abbandonata da tanto tempo, al paese natio.., e, naturalmente, invocano il giorno nel quale sarà loro dato di ritornare! Ma questo è tutto. Ed è logico che non si sia conversato di guerra, in una visita come la mia.

— Come sono, per solito, i prigionieri che ha visto Bella gente?

— Uomini, in generale, giovani ed aitanti. Forti soldati e ufficiali che si presentano assai bene.

Il signor Pina y Millet ci ha annunziato che proseguirà fra breve il suo viaggio, poichè intende visitare anche i prigionieri che sono in custodia nell'Italia del sud e nelle isole.

E ci ha congedati dichiarandoci di nuovo la sua soddisfazione per il trattamento sotto ogni punto di vista degno di elogio che in Italia si fa ai prigionieri di guerra, ufficiali e soldati, sani e sofferenti.

Noi siamo lieti di prendere atto di tali dichiarazioni le quali, nella loro sostanza e con maggior copia di particolari, saranno, osiamo crederlo, formulate, dall'Ambasciatore di Spagna, in un documento più autorevole e meno fugace che una conversazione con un giornalista.

Esprimiamo l'augurio che, in un documento altrettanto solenne, possa essere dichiarato, da chi di ragione, che, anche ai prigionieri di guerra italiani in Austria, sia fatto un trattamento umanitario e cavalleresco. Ciò che agli Austriaci può riuscire più facile che a noi, perchè, in Austria, di prigionieri italiani ne han pochi...

Gli ultimi vari delle corazzate austriache

e le provocazioni all'Italia

Un collega triestino che assiette, per ragione professionale, agli ultimi vari della i. r. marina da guerra austriaca ci manda questi interessanti ricordi storici:

L'ammiraglio Haus, comandante della marina austriaca non volle rimanere indietro al suo collega in pirateria da Tirpitz ed introdusse i barbari sistemi germanici anche nella sua flotta. Che nella marina austriaca non esistesse nessun sentimento generoso, nessun rispetto per le regole di guerra, non il barlume di cavalleria e di umanità lo si sapeva ancora prima della guerra, basta ricordare l'obbrobrioso progetto, accarezzato durante le terribile catastrofe tellurica di Messina e Reggio di Calabria, di attaccare la flotta italiana, mentre essa era intenta a portare soccorso alle due angustiate città. Solo l'orrore che avrebbe destato in tutto il mondo civile fece desistere l'arciduca Francesco Ferdinando e il conte Montecuccoli dal compiere questo orrendo misfatto.

La provocazione c'era però sempre in ogni atto della marina austriaca ed i provocatori non erano ufficialetti spavaldi e tracotanti, ma le più alte cariche, e gli stessi arciduchi. L'Austria, anche nei tempi della Triplice, da noi sopportata con rassegnazione e pazienza, non si lasciò mai sfuggire occasione o pretesto per provocare l'Italia. E sempre a capo di queste provocazioni era uno dei membri della casa degli Absburgo, sia che si trattasse di manifestazioni temporaliste, fatte sotto il protettorato di isteriche arciduchesse pinzochere, sia che si trattasse di manovre alle frontiere, di «giuochi di guerra» al Ministero della Guerra, sotto la direzione dell'imperatore o dell'erede del trono. Ogni occasione era buona per dar sfogo all'odio contro l'Italia.

Specialmente gli ultimi vari ebbero un carattere dimostrativo contro l'Italia. L'arciduca Francesco Ferdinando era notoriamente un misantropo, altezzoso, non voleva mai aver qualsiasi contatto con la borghesia per quanto patriottica, soggiogato completamente dalla moglie, che da semplice damigella di Corte di un'arciduchessa era giunta al grado di consorte, sia pure morganatica, dell'arciduca ereditario. In occasione degli ultimi vari accorrevano a Trieste da Vienna e da tutta la Monarchia gli alti papaveri, impiegati, ufficiali per ben mettersi in vista, ma egli non voleva venire in nessun modo a contatto con essi. In occasione del varo della *Viribus Unitis* visto che la città di Trieste se ne infischiava altamente di queste festività aulìche e che si doveva pur offrire a tutto quello stuolo d'invitati un qualche modo di passare la giornata, si era dato un ricevimento a bordo di due navi, al quale intervenne pure l'arciduca, ma si trattenne breve tempo a bordo non rivolgendo la parola a nessuno. Era per giunta imminente la sessione delle Delegazioni e nel bilancio della marina si chiedevano nuovi crediti. Bisognava dunque convincere i deputati e magnati presenti che la flotta richiedeva nuovi sacrifici. Ed allora l'arciduca Francesco Ferdinando, che era pure grande ammiraglio, pensò di offrire a questi invitati lo spettacolo di una battaglia in mare, in cui l'avversario doveva essere rappresentato da una flottiglia di siluranti partita da Venezia od Ancona, dunque una vera e propria provocazione. Gli ufficiali di marina che spiegavano il tema della manovra agli invitati, accentuavano espressamente che il piano era stato concepito ed elaborato dall'arciduca erede del trono, come pure che egli stesso avrebbe diretta la importante manovra. «Signori, diceva uno di questi ufficiali, il tema della manovra cui noi assisteremo è questo: Mentre noi si festeggiava nel golfo di Muggia il varo solenne di una nuova potentissima nave, un radiogramma da Pola ci avvertiva che una flottiglia di siluranti nemiche si dirigeva da sud ovest verso Trieste. Signori, hanno ben compreso la direzione donde vengono queste torpediniere nemiche: da sud ovest».

«Sì, sì, risponde un vecchio generale. Sono navi italiane. Saranno conciate per le feste dalla nostra flotta».

Durante la cerimonia del varo la flottiglia delle siluranti, che era venuta insieme al resto della squadra austriaca a Trieste, aveva preso il largo per fingere l'attacco. Dopo aver girovagato in qua ed in là, ora in linea spiegata, ora in fila indiana, la squadra austriaca al comando dell'arciduca, si era mossa alla ricerca della flottiglia attaccante. Questa avvicinandosi alla squadra si era divisa in due ale, in mezzo alle quali la squadra si mosse sparando cannonate a destra ed a sinistra. L'ufficiale che spiegava la manovra ogni tanto gridava con enfasi: «Vedono, signori, come li tiriamo bene. Ecco quella torpediniera va cessando il fuoco perchè colpita in pieno. Ecco la stessa sorte toccata a quell'altra. Come sarebbe orgoglioso di noi Tegetthoff!».

In poco più di un quarto d'ora tutta la flottiglia... italiana era distrutta.

In chiusa della manovra, tra le osservazioni beffarde degli altri invitati, l'ufficiale di marina tenne un discorso in cui accennò al magnifico risultato di questa manovra comandata dall'arciduca erede del trono; disse che si era certamente fatto molto nell'ultimo decennio per la marina, ma che si doveva fare ancora molto di più, se si voleva che la flotta austriaca dominasse completamente l'Adriatico ed occupare nel Mediterraneo ed oltre l'Oceano quella posizione che l'Austria doveva avere. «Pur troppo» soggiunse poi, «la politica è una cosa strana, e non sarebbe escluso che le due flotte dovessero operare insieme». (Si era nel periodo in cui la questione albanese cominciava a divenire scottante e che si riteneva essere più che mai necessario un procedere concorde degli appartenenti alla ora fortunatamente defunta Triplice alleanza). «Ma anche in questo caso, continuò, la nostra flotta deve essere pronta a tutto e deve essere superiore a quella italiana, perchè dopo potrebbe pur venire il giorno in cui dovremo misurarci con essa». E il giorno è venuto fortunatamente.

La morte di un valoroso

BOLOGNA, 17. — Si ha notizia della morte del sottotenente di fanteria Salvatore Timpanaro, da Tortorici, luminosa figura di soldato, prode cavaliere dell'ideale.

Volle partire per il fronte mentr'era fabbricitante, perchè non poteva consentire di attardarsi ancora, mentre gli altri compagni si recavano alla battaglia. Il male lo colse e lo fiaccò, così che egli rimase vittima del suo entusiasmo purissimo.

Spirò dopo essere stato lungo tempo tra la vita e la morte, nella sua Tortorici; i funerali furono grandiosi: unanime e solenne tributo di compianto al giovinetto morto per la Patria, che per essa ha gettato la vita senza un rimpianto; dinanzi al feretro disse un elogio funebre il sindaco del paese dott. A. Di Marco.

Lo scomparso è fratello al nostro collega in giornalismo tenente Seb. Timpanaro, già proposto per la medaglia al valore.

Calorose accoglienze a Bari al nostri soldati feriti

BARI, 17. — Proveniente da Brescia, è giunto il treno-ospedale della Croce Rossa numero .... con alcuni feriti e parecchi ammalati.

Malgrado il cattivo tempo, alla stazione i nostri soldati reduci dal fronte sono stati ricevuti dalle autorità politiche, militari e civili, dalle dame della Croce Rossa, dal Comitato di assistenza civile.

Il morale dei feriti è ottimo.

Monastir minacciata da tre parti

ATENE, 17.

Monastir è minacciata dai bulgari da tre parti: da Brod, da Kruscevo e da Babuna. Le forze bulgare, non avendo potuto nei primo momento, sfondare il passaggio di Babuna a nord-est di Monastir, girando con forti masse dalla parte di Kalcandelen appoggiatesi a Brod, sono scese lungo il fiume Treska a Kruscevo, donde tentano ora d'investire Monastir, da settentrione.

La popolazione di Monastir fugge intanto verso il confine greco: e non c'è giorno che non arrivino per la ferrovia di Salonicco, gruppi di spaventati e di fuggiaschi in quella città.

Tutto il corpo consolare di Monastir è già arrivato a Salonicco, nella previsione della lotta imminente attorno alla città per l'arrivo dei bulgari. Infatti si hanno notizie certe che due reggimenti di cavalleria e due di fanteria bulgara, scendendo da Kruscevo, hanno già fatto arrivare pattuglie di avanscoperta a Monastir e che le forze bulgare tentano di tagliare la eventuale ritirata dei serbi verso Resna in Albania.

Ora pare che se per effetto di questo movimento bulgaro i serbi si vedranno tagliata la ritirata in Albania, allora essi saranno costretti di varcare la frontiera greca e ritirarsi su questo suolo.

Che farà la Grecia?

Questo è quello che sapremo forse oggi stesso dalla risposta che la Quadruplice provocherà dal governo del signor Scuiudis.

GAIMI.

Sul movimento dei Bulgari su Monastir, riceviamo contemporaneamente da Londra 16, questo telegramma:

Secondo l'inviato del Times *in Serbia, è probabile che i bulgari non intendano tanto occupare Monastir, quanto tagliare le comunicazioni fra Monastir e l'esercito serbo che i tedeschi premono da nord. Le difficoltà della ritirata serba possono dedursi dal fatto che occorsero al corrispondente 11 giorni di viaggio per giungere da Mitrovitza a Monastir lungo la difficile strada di Ocrida-Dibra-Prizrend. Solo per due terzi del percorso è possibile usare cavalli e muli. La strada passa poi attraverso una regione abitata da turbolenti tribù albanesi finora tenute a bada dai serbi ma che potrebbero tentare di riguadagnare l'indipendenza se i serbi subissero altri rovesci. Così alcuni villaggi si sono già rivoltati scambiando fucilate con la gendarmeria serba.*

Tetovo rioccupata dai Bulgari

ATENE, 18 (Urgenza).

Come già vi avvertivo nel mio telegramma di ieri la situazione dei Serbi a Tetovo si era resa insostenibile. Oggi, difatti, i giornali ateniesi annunziano che quella località è stata rioccupata dai Bulgari.

Ciò conferma le mie notizie inviatevi col telegramma precedente, della marcia di questa colonna bulgara verso sud, in direzione di Monastir, con obbiettivo principale di tagliare le comunicazioni fra le forze serbe del nord e quelle del sud; ed impedire a quest'ultime la ritirata sull'Albania.

GAIMI.

Gl'inglesi in marcia per Monastir

ATENE, 17.

Truppe inglesi con eccellente artiglieria hanno lasciato ieri Salonicco dirette a Monastir.

Il comunicato francese

PARIGI, 17.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella giornata del 15 corrente i Bulgari hanno abbandonato i loro attacchi sulla nostra fronte della riva sinistra della Cerna ad ovest di Krivolak ed hanno ripiegato sulle alture di Arkangel, a nord del villaggio di Cicevo, abbandonando numerosi cadaveri. In tre giorni di combattimenti i Bulgari hanno perduto quattromila uomini. Le nostre perdite sono state lievi.

A nord di Rabrovo abbiamo bombardato un convoglio nemico che si dirigeva verso Strumitza, città bulgara in vicinanza del fiume dello stesso nome.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

L'inseguimento nelle montagne ha continuato ad ottenere buoni progressi. In nessun luogo i Serbi sono stati in condizioni d'imporre sosta notevole.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte sud-orientale. — *Le truppe austro-ungariche che operano alla frontiera del Sangiaccato, hanno respinto sull'altra riva del Lim le ultime retroguardie montenegrine. Il loro inseguimento continua dovunque.*

Una colonna austro-ungarica avanzando verso Sjenica ha sloggiato il nemico dalle sue posizioni sulla montagna, aspramente difese, al nord di Javor.

Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess si trovavano ieri sera a mezza giornata di marcia da Raska.

A Kursumje vi sono stati combattimenti locali.

Smentita a notizie tedesche
Re Nicola gode perfetta salute

PARIGI, 18.

Un comunicato del Consolato generale del Montenegro dichiara che, contrariamente alle notizie di fonte tedesca, il Re Nicola gode perfetta salute e dirige personalmente le operazioni militari.

La ritirata in Serbia

La ritirata serba — delle forze principali di re Pietro — si effettua attraverso i massicci montagnosi, selvosi e poveri che separano le vallate del vecchio regno di Serbia e del Sangiaccato di Novi Bazar dalla pianura di Kossovo.

In questa aspra e difficile regione, quattro direzioni sole, che sono comandate dalle stesse vallate dei più importanti fiumi, si presentano davanti alla marcia di forze numerose e soprattutto dei loro servizii logistici: « impedimenta ». Esse sono, la vallata della Moravitza che conduce a Novi-Bazar; quella dell'Ibar il cui corso traversa da parte a parte la barriera delle montagne, quella della Rasina che conduce direttamente da Krugevaz a Mitroviza ed infine quella della Topliza, orientata da sud-ovest a nord-est e di cui lo sbocco sulla Morova contribuisce a formare la pianura di Nisc.

Tutte queste direzioni convergono verso Mitroviza e sembra impossibile che le forze serbe nel loro movimento retrogrado non vengano a raggrupparsi nella regione circostante questa città. Tale eventualità ha fatto supporre che il voivoda Putnik volesse preparare una battaglia suprema in questo « Campo dei Merli » ove si inabissò, nel 1389 l'impero serbo di Duscian.

Ma è poco probabile che il saggio generalissimo, quali che siano i ricordi leggendari eccitanti il valore dei suoi eroici soldati, voglia rischiare una partita ineguale nella quale potrebbe sparire la forza militare del suo paese. Logicamente, da Mitroviza, la ritirata dei nostri alleati proseguirà verso il Montenegro, rifugio aperto nell'attesa di giorni migliori ed ai confini del quale, da un porto dell'Adriatico, potranno essere inviati ai Serbi tutti i vettovagliamenti e gli aiuti necessari.

La presenza d'importanti forze bulgare nell'Alta Macedonia e l'avanzata di esse a nord-est del passo di Caclanik sulla direzione di Pristina non permette di supporre altra conclusione, da quella da noi data, dell'attuale situazione dei Serbi. Certo gli austro-tedeschi debbono trovarsi davanti ad enormi difficoltà; ma la loro immensa superiorità, numerica sviluppata sopra un vasto semicerchio, lascia ai Serbi per sfuggire alla stretta, la sola via d'una ritirata diretta, che segua lo stesso asse della manovra accerchiante dell'avversario.

La guerra franco-anglo-tedesca

Il comunicato francese

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Attorno a Loos, ad Angres e a Souchez, cannoneggiamento da una parte e dall'altra, che è stato violentissimo contro il bosco a sud Fay (a sud-ovest di Peronne), ove abbiamo effettuato tiri di concentrazione di una efficacia constatata. In Champagne nella regione della fattoria Navarin e presso Tahure lotta di artiglieria sempre sostenuta. In Argonne abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine che hanno distrutto le trincee tedesche sopra una estensione abbastanza grande.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Salvo combattimenti di artiglieria e di mine in qualche punto della fronte, nulla di importante da segnale.

La "Direzione delle Invenzioni,, in Francia

PARIGI, 18.

E stato pubblicato il decreto che crea, annettendola al Ministero della Pubblica Istruzione, la Direzione delle invenzioni interessanti la difesa nazionale. Il Ministro Painlevè ha messo alla testa di questa Direzione il signor Borel, direttore della Scuola Normale Superiore; la nuova direzione dovrà esaminare le proposte degli inventori e farle studiare con tutti i mezzi appropriati; sarà incaricata anche di intraprendere tutte le ricerche scientifiche che saranno richieste dai Ministeri della Guerra e della Marina. Le prove delle invenzioni ritenute suscettibili di applicazioni militari saranno seguite dai rappresentanti la Direzione delle invenzioni e da quelli dei servizi tecnici dei Ministeri della difesa nazionale.

Nave-ospedale inglese affondata per una mina

LONDRA, 18.

Le recenti tempeste della Manica hanno strappato dagli ormeggi qualche mina. Disgraziatamente la prima vittima di una di queste mine è stata una nave-ospedale carica di ufficiali feriti che tornavano dalla fronte. Il disastro avvenne verso mezzodì. La nave-ospedale *Anglia* navigava a piccola velocità, quando urtò in una mina. Ne seguì una terribile esplosione che aprì un largo squarcio a prora. La nave si inclinò in modo brusco e cominciò ad affondare lentamente. Avvertite radiotelegraficamente parecchie navi da guerra che incrociavano nelle vicinanze, accorsero a tempo per trarre in salvo la maggior parte dei feriti e l'equipaggio.

Quando arrivarono, la nave *Anglia* galleggiava quasi sul fianco, tanto che dalla coperta quaranta uomini dell'equipaggio poterono saltare a bordo di un cacciatorpediniere. Tra le vittime sono alcuni feriti, le cui condizioni non permisero di trasportarli in coperta per essere portati a bordo delle navi accorse. Re Giorgio, che a bordo dell'*Anglia* tornò in Inghilterra dopo la sua recente caduta da cavallo, ha espresso pubblicamente la sua costernazione per la tragica fine della nave con parte del suo carico di valorosi. Quando avvenne l'esplosione, un piroscafo carboniero che navigava a breve distanza mise in mare due scialuppe: ma in quel momento a sua volta urtò contro una mina e affondò. Dell'equipaggio si salvarono solo quelli che erano già scesi nelle scialuppe. L'*Anglia* aveva a bordo tredici ufficiali e 372 uomini.

Come si è salvato un piroscafo inglese

LONDRA, 18.

Dispacci da Stoccolma descrivono come, senza il provvido intervento di un cacciatorpediniere svedese, un sommergibile tedesco avrebbe silurato il piroscafo inglese *Teelma*, che pure navigava entro il limite delle acque territoriali della Svezia. Il cacciatorpediniere *Pollux* durante una crociera in servizio di perlustrazione aveva scorto il piroscafo inglese mentre percorreva una rotta a zig-zag, essendo evidentemente inseguito da un sommergibile. Allora il *Pollux* sparò una cannonata in bianco e fece dei segnali intimanti al sommergibile di uscire dalle acque territoriali.

Per tutta risposta il sommergibile prese una posizione dalla quale poteva mirare coi propri cannoni contro la nave svedese; ma dopo qualche tempo, poichè il *Pollux* insisteva nella propria intimazione, finì con l'allontanarsi, senza però fare le scuse richieste in simili casi dalla più elementare pratica di cortesia in vigore presso tutte le marine del mondo.

La nave "Germania,, silurata nel Baltico

LONDRA, 18.

La « Morning Post » da ha Stoccolma: Una imbarcazione recante il nome di « Germania », è stata raccolta al largo di Lulea. Si suppone che la nave a cui essa apparteneva sia stata silurata.

La produzione inglese di munizioni

LONDRA, 18.

Il *Times*, in un articolo sui progressi nella fabbricazione delle munizioni, scrive:

« E' con vera soddisfazione che possiamo constatare un progresso reale e soddisfacente in questo campo. Un nostro corrispondente che ha fatto un viaggio nei centri ove si fabbricano le munizioni esprime la ferma convinzione che il problema è effettivamente risoluto e che una abbondante quantità di munizioni è virtualmente assicurata per un'epoca prossima. Si crede anzi che tale quantità sarà sovrabbondante per le forze militari a nostra disposizione.»

Questa opinione è condivisa da un corrispondente americano che accompagnò il corrispondente del *Times* e che ha passato parecchi mesi in Germania ed al fronte. «Ciò che avviene — conclude il giornale — è ciò che hanno predetto coloro che conoscono bene gli inglesi: quando il popolo delle isole britanniche è assolutamente convinto della necessità di fare uno sforzo, lo fa con maggiore energia, tenacia e calcolo degli altri ».

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Sulla fronte nella regione di Riga soltanto reciproco fuoco di artiglieria.*

Sulla Dvina, nella regione di Friedrishtadt e nella regione di Jacobstadt, imbarcazioni nemiche tentarono di traversare in diverse località la Dwina ma vennero respinte.

Ad ovest di Dwinsk, nella regione del lago di Sventen, i Tedeschi sono stati costretti ad abbandonare una parte delle loro trincee ed a ripiegare. Nei trinceramenti abbandonati abbiamo trovato fucili, munizioni, molte cartucce.

Uno Zeppelin volando sopra la regione di Dwinsk nella notte sul 16 ha lanciato bombe una parte delle quali è caduta sui trinceramenti tedeschi causando gravi perdite e panico fra i Tedeschi.

Sulla fronte fra la regione di Dwinsk ed il fiume Pripiot calma.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della stazione di Tchartorysk, i combattimenti continuano. Presso Tchartorysk il nemico fa ostinati attacchi. La nostra artiglieria ha disperso parecchie volte il nemico mentre si avvicinava al fiume.

Sul resto della fronte ed in Galicia fuoco di artiglieria e fanteria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Controtorpediniere russe bombardarono ieri, nella Curlandia settentrionale, Petragge e la regione situata a sud-ovest. Salvo ciò, situazione immutata.

NOTE DI MEDICINA

Coliche nefritiche

Bisogna aver sofferto anche una volta sola in vita di coliche nefritiche, per farsi un'idea dei tormenti atroci che le caratterizzano. Mi appello, senza temere smentita, a tutti quelli che ne hanno fatto esperienza.

Se tale supplizio dovesse durare a lungo, neppure gli uomini più coraggiosi ed impassibili vi potrebbero resistere: si cita infatti il caso di persone che ne sono morte per il solo fatto del dolore, simile dall'enorme tensione nervosa.

Per la verità è raro che tale stato di cose duri in media più di cinque o sei ore — cinque o sei secoli interminabili per il povero paziente! —

Nè mi si dica che si tratta di un brutto momento da superare! Certamente quando il calcolo che ha forzato il passaggio dei reni è riuscito a superare l'ostacolo lacerando tutto ciò che ha incontrato sul suo passaggio ed è caduto nella vescica, il dolore immediatamente si calma, per far posto ad una ineffabile sensazione di sollievo e di benessere... fino al ricomparire di una nuova crisi. Ma il male non ha raggiunto il suo termine: i canalicoli del filtro renale, così fragili, complicati, delicati e vulnerabili, ne escono fortemente danneggiati, sfiancati, ulcerati a tal segno da essere qualche volta messi fuori funzione. Per tal modo accade spesso che anche la secrezione urinaria venga, per azione riflessa, paralizzata...

Se tale arresto è solamente passeggero, i guasti non sono irreparabili, poichè, la Natura sempre provvidente, si incarica di porvi rimedio; ma se l'anuria persiste e determina l'uremia, vale a dire lo stravaso dei veleni urinari nel sangue, allora, a più o meno breve scadenza compare inesorabilmente la morte... Il paziente è preso dal vomito, i suoi arti si coprono di un sudore glaciale, il suo corpo a poco a poco si raffredda: egli è avvelenato ed irrimediabilmente perduto.

La terapia tradizionale non può far altro contro le coliche nefritiche che tentare di attenuare l'atrocità dei dolori per mezzo di calmanti e di narcotici: non offre in una parola che le risorse di un cura palliativa *a posteriori* di una cura sintomatica.

Ora che la scienza dispone di mezzi così potenti e sicuri che le *coliche nefritiche non dovrebbero neppure più esistere*, la migliore cura è certamente quella che attacca direttamente la causa iniziale.

Le coliche nefritiche sono dovute, come si sa, alla precipitazione dei sali dell'urina, i quali si agglomerano in concrezioni irregolari angolose, dure e taglienti il cui volume varia fra quello della sabbia più fine a quello di pietre grosse come uova di gallina ed anche di più. E' impressionante il pensare agli enormi guasti che tali proiettili possono provocare nel loro passaggio attraverso un filtro di carne viva come il rene!

Di qualunque volume siano questi calcoli, sono generalmente costituiti quasi esclusivamente da acido urico e da urati e gli altri sali, in genere, molto meno abbondanti, non ne sono che derivati.

Ora niente è più facile che sciogliere ed eliminare l'acido urico senza lasciargli il tempo di precipitare e di concretizzarsi: basta metterlo in contatto coll'*Urodonal*, il quale, senza alcun pericolo od inconveniente, per l'organismo, le fonde « con la stessa facilità e con la stessa sicurezza con la quale l'acqua calda fonde lo zucchero ».

Si può quindi, si deve anzi stabilire come principio che là dove è conosciuto l'*Urodonal*, la renella e le coliche nefritiche si devono considerare come vere anomalie.

Serva questo di avviso a tutti coloro che hanno osservato, fosse anche un giorno solo, un deposito color rosso-mattone sul fondo del loro vaso da notte; ciò è determinato dalla presenza dell'acido urico, che un giorno o l'altro li può esporre alle più terribili sofferenze.

Dottor LE LORRAIN.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7, e franco di porto L. 7,85 (estero L. 8). Esigere il nome depositato *Chatelain*.

Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 26, via Castel Morrone, Milano.

Non trovando l'*Urodonal* presso la vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto.

A richiesta si spediscono opuscoli gratuiti della Biblioteca dell'*Urodonal* e le relazioni dei Medici italiani ed esteri.

Una massima elettorale importante

Il ricorso dei consiglieri com. di Milano

E' stata oggi pubblicata la sentenza della Cassazione sul ricorso presentato dai consiglieri comunali socialisti di Milano dottor Allevi, dott. Arienti, on. prof. Bonardi, dott. Forlanini, dott. Filippetti, dott. Schiavi nonchè dall'elettore Giuseppe Ulivieri contro la sentenza del 17 marzo 1915 della Corte di Appello di Milano che aveva ritenuto essere stato presentato fuori termine (entro quindici giorni anzichè entro dieci) l'appello dei detti consiglieri contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che li escludeva dalla carica di consiglieri a cui erano stati eletti nel giugno 1914, e dichiarava inammissibile la azione popolare che l'elettore Ulivieri intendeva svolgere col suo ricorso in appello contro la decisione della Giunta Provinciale. La sentenza della Cassazione invece, accogliendo completamente i due mezzi svolti pei ricorrenti, ha riconosciuto ed ha ammesso che i consiglieri comunali bene avevano ricorso in appello nel termine di quindici giorni dalla notifica a loro fatta della decisione della Giunta Provinciale Amministrativa e l'elettore Ulivieri aveva pieno diritto di spiegare la sua azione popolare. Specialmente sotto questo aspetto la sentenza è notevole.

E in quanto ha riconosciuto alle parti il termine, ha rimesso la causa per il nuovo esame in merito innanzi alla Corte d'Appello di Genova.

La stessa sentenza poi trattando sul ricorso prodotto dai signori Widman e Fratini i quali impugnavano la medesima sentenza della Corte d'appello di Milano, perchè questa aveva dichiarato valida la elezione dei dottori Veratti e Fanoli, ha accolto il ricorso Widman dichiarando ineleggibile il Fanoli, e lo ha rigettato in quanto ha confermato esser valida la elezione del Veratti.

La sentenza è stata estesa dal consigliere Venzi. Difendeva i consiglieri tanto ricorrenti che resistenti l'avv. Alceste della Seta ed i signori Widman e Fratini erano rappresentati dall'avv. Crespolani.

La severa condanna di un gioielliere

Iersera ad ora tarda innanzi la VII Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Grazioli — terminò il processo contro l'ex-direttore della gioielleria Doro, Alessandro Staccioli, imputato di ben 38 reati!

Egli doveva rispondere di furti, di appropriazioni indebite, di truffe, di falso in cambiali per l'ammontare di circa 900 mila lire.

In seguito alle risultanze del dibattimento, il Tribunale si convinse della responsabilità dello Staccioli che condannava — detratte le riduzioni di pena per l'ultimo indulto — a dodici anni e sei mesi di reclusione e a L. 8000 di multa.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Tripoli, 30 ottobre 1915.

Preghiamo la S. V. Ill.ma di voler mettere nel suo diffuso giornale, i saluti alle famiglie, parenti ed amici dei sottoscritti mitraglieri del ... regg. fanteria, residenti in Libia:

Cap. magg. Morganti Rosario, Bizziconi (Reggio Calabria; soldati: Cerretelli Armido, Campi Bisenzio (Firenze); Del Vecchio Domenico, Bagno (Aquila); Pulvi Domenico, Capitignano (Aquila).

* * *

Noi fucilieri, coll'ospitalità che ci rende il nostro caro giornale, dalle terre redente, orgogliosi di difendere in queste tragico momento la patria, mandiamo i più fervidi saluti alle famiglie, parenti, fidanzate e amici nostri, colla speranza di tornare sani e vittoriosi:

Nannipieri Narciso, S. Prediano; Deodati Domenico, Marciana; Colombini Angelo, S. Prospero; Balagi Guido, S. Benedetto; Mazzetti Francesco, Volterra; Antonozzi Tarquinio, Piombino; Pretino Gino, Alisa; Faucilli Augusto, Bibbona.

* * *

Un gruppo di toscani artiglieri da fortezza preparandosi per smantellare le ultime difese di Gorizia, inviano per mezzo di questo diffuso giornale ai propri genitori, spose, parenti, fidanzate e amici, sinceri saluti e li assicurano della loro ottima salute.

Cap.le Lazzarini Tommaso (Carrara; soldati: Alfredo Frediani (Carrara); Moricci Adolfo (Borgo S. Lorenzo); Ducci Nello (Treggiaia); Turbati Giuseppe (Vicarello); Vannozzi Gino (Vicarello); Del Bravo Alamanno (Vicarello); Zalaschi Alessandro (Vicarello); Vigna Antonio (Marradi); fratelli Arturo e Rainero Bacci (Fauglia); Grossi Narciso; Dardazzi Vittorio (Signa); Iacopini Nello (Pontedera); Bani Adolfo (Tilignano); Marchi Umberto (Zelline); Filippi Oreste (Asciano).

* * *

I seguenti militari del reggimento carabinieri reali, che con fede incrollabile di vittoria e con impeto indomito combattono per vincere l'aborrito nemico, dalle alture del Monte P.... memori delle loro famiglie, parenti, e tutti coloro che trepidano per essi, inviano loro affettuosissimi saluti, assicurandoli che godono tutti ottima salute.

Maresciallo Ranavolo Ettore (Napoli); ex-brigadieri Pausini Giuseppe (Rupoli Puglia); Setta Nicola (S. Eramo in Colle); Marinaro Annibale (Trani); Petrocchi Egidio (Massa); carabinieri: Sabatelli Giuseppe (Manduria); Caragnano Nunzio (id.); Accogli Vito (Andrano); Condini Guglielmo (Carpi); Massarenti Carlarino (Galbanella); Parise Giovanni (Piacenza); Valmarmida Camillo (Valle dei Signori); Faggiano Francesco (Lecce); Di Monte Angelo (Mesagne); Fabbricatore Crescenzio (Nocera Inf.); Giove Erminio (Sedriano); Enriquez Luigi (Nocciglia); Malinverni Francesco (Vinzaglio); Carminati Celestino (S. Fedele d'Intelvi); Boggi Ambrogio (Milano); Derudas Gavino (Assi); Baracchi Antonio (Colico).

* * *

Mentre sulle rive dell'Isonzo apprestano le armi per la grandezza della Patria e la difesa del Re, i carabinieri dell'... compagnia ... plotone, inviano alle famiglie, fidanzate ed amici i più fervidi ed affettuosi saluti.

Carabinieri: Purificatore Antonio, Galatina (Lecce); Prete Francesco, Fragagnano (Lecce); Perduno Salvatore, Grottaglie (Lecce); Gaetano Oronzo, Melendugno (Lecce); Farina Antonio, Oria (Lucca); Fossi Giovanni (Borgo a Mozzano (Roma); Cassola Giovanni, Castellaneta (Bari); aggiunto dei carabinieri Digennaro Pasquale, Gravina.

* * *

I sottonotati militari di Roma e provincia del .... regg. artiglieria da campagna inviano cari ed affettuosi saluti alle loro famiglie, spose, fidanzate, ed amici tutti, assicurandoli del loro ottimo stato di salute, e che l'esercito del decrepito Cecco Beppe è quasi ridotto all'impotenza.

Cap. magg. Fabriani Paolo — Caporali: Luigi Di Berti, Giacomo Floridi — Soldati: Valentini Domenico, Vasconi Luigi, Antonelli Augusto, Manni Giuseppe, Tomassi Domenico, Orestis Farnè, Andreucci Luigi, D'Andrea Vincenzo.

* * *

Nell'ora solenne in cui più fervido sorge il fragor delle armi, esultanti di gioia per le nuove vittorie che ricoronano d'allori la Patria nostra, orgogliosi rivolgiamo un sorriso d'amore ai nostri cari, ed un pensiero alla bella Roma.

Un gruppo d'artiglieria e genio.

Caporale Garagnani Mario — Soldati: Morico Romeo, Tanzi Publio, Formenti Luigi, Rossi Ermando, Mariamelli Amadio, Fieco Giacomo, Zuccari Ettore, ing. Simoni Ettore.

* * *

Dalle Alpi Carniche, invio ai miei cari lontani un saluto affettuoso.

Albi Vito.

* * *

Prego la S. V. Ill.ma di concedere un piccolo spazio del suo diffuso giornale, mandando i saluti ai genitori, famiglie, parenti ed amici.

Sergente Nobili Vincenzo di Foggia — Cap. maggiori: Martini Silvio di Castelfranco di Sotto, Del Fiorentino Giuseppe di Quiesa (Lucca), Angeli Emilio di Bagni di Lucca — Soldati: Domizi Bruno di Macerata, Pasquali Pasquale.

* * *

Dalle alte cime del Tirolo un gruppo di artiglieri romagnoli del ... reggimento, mentre si combatte per la grande Italia, inviamo alle care famiglie, parenti, mogli, fidanzate e gentili signorine del paese, i più fervidi saluti ed un pensiero affettuoso, assicurandoli di ottima salute.

Caporale Braschi Deodato — Soldati: Betti Pio, Maggioli Nicola, Lotti Giuseppe, Faschi Secondo, Zampighi Clodoveo, Savelli Nicola.

* * *

Noi sottoscritti artiglieri, trovandoci per la seconda volta in combattimento, contenti ed orgogliosi di partecipare a questa guerra, si comunica alle famiglie la nostra perfettissima salute, dicendo che i « 305 » austriaci ci servono per scavare le patate ancora nei campi.

Soldati: Petri Mazzini, Massa Marittima; Meucci Ottavio, Pistoia; Gori Carlo, Campiglio (Firenze); Croci Tomas, Ripatransone; Magazzini Emore, S. Biagio; Pertica Pasquale, Certaldo; Martelli Pietro, Chiusi, Dainelli Ilario, Poggibonsi.

* * *

Mandiamo alle nostre care famiglie e fidanzate i saluti più fervidi da dove si combatte e vince con la speranza di tornare in seno ad esse vittoriosi.

Tutti romani de Roma!

Caporale Ceccarelli Romeo — Soldati: Cacciaglia Ettore, Giulio Quantacquapende, Morgia Luigi, Mariani Getulio, Di Zopito Antonio, Ielcini Fortunato, Dell'Oro Lamberto, Castellani Nicola, Ceccoi Ferdinando, Boria Virgilio.

La preghiamo di pubblicare nel suo diffusissimo giornale quanto segue:

Lieti di compiere il dovere, sopportando qualunque sacrificio fino al raggiungimento delle aspirazioni nazionali, mandiamo alle nostre care famiglie, fidanzate, parenti e amici saluti e auguri di felicità e col cuore pieno di gioia gridiamo sempre:

Va fuori d'Italia
va fuori ch'è l'ora,
va fuori d'Italia
va fuori o straniero!

Soldati: D'Alessio Ernesto di Rocchetta S. Antonio, Frisella Salvatore di Siracusa, dal .... regg. fanteria.

I DISCORSI DEL GIORNO

Un istinto e la guerra

Nell'albergo a cui sono sceso, venendo a Roma, occorse, non molto tempo fa, che alcune giovanette e alcuni giovani facessero, qualche sera, un giro di danza. La cosa fuori, dispiacque, fu censurata come una incoscienza o una irriverenza. La danza cessò.

Questo mi fu raccontato da qualcuno dei colpevoli. E io sento qualcuno dei lettori interrompermi. « In tempi di guerra, che mi state ricontando? Che c'entrano simili frivolezze? » Pazienza! Si può partire da un punto frivolo per giungere a conclusioni serie; si può arrivar passo passo — anche con passi di danza — a considerare qualche faccia dei problemi che vi si impongon *per dopo*. Come non vi sono sciocchi mestieri — *il n'y a pas de sots métiers* — così non vi sono argomenti frivoli in tempi serii. E diventano tali, per necessità, anche i pensieri che una considerazione di simil genere può destare nelle menti tutte ingombre del tragico presente, della grande sanguinosa realtà.

Per dopo? Ma sì: per quando la Guerra sarà finita, visto che tosto o tardi anch'ella avrà da finire. Si protrae, ora: si estende: domanda, come un vecchio idolo crudele, come un Molok insaziato, sempre nuovo tributo di vittime. Che ci diranno le statistiche, dopo? Avrà l'Europa il coraggio di compilarle: e potrà leggere senza inorridire le cifre di tutta la gioventù falciata in questo cruento periodo?

Una volta, noi leggevamo le statistiche dei nati e dei morti: e le comparavamo. Avevamo il tempo di farlo. Come avevamo il tempo di porci dei problemi psicologici e delle inutili disquisizioni morali e di dolerci — voi vedrete che le due cose, in apparenza lontane, si concatenano — di dolerci, dico, che l'educazione della gioventù, e specie di quella femminile, nei paesi latini, fosse così mutata da quella delle generazioni anteriori, da quella, anche, della nostra, venuta dopo l'ultima guerra, badate bene, e in un periodo che pareva di pace longeva e sicura. Le ragazze diventavano pratiche e positive: ma avide. Come se conoscessero più soltanto il valore materiale delle cose, scansavano il sentimentalismo anche dal *flirt*, parevano ormai tante piccole donne insubordinate e coscienti. Non comunicavano più con l'altro sesso, col forte, soltanto da lontano pel tramite di romanzi della *Biblioteca rosa*, o per via di innocue passeggiate sotto i balconi. Ma lo provocavano da presso con la civetteria quasi ormai sapiente: di tanto in tanto, nei complici corridoi di alberghi cosmopoliti, o nelle complici oscurità di cinematografi paesani bruciandosi anch'esse le ali al fuoco che avevano acceso o alimentato. Vecchia psicologia, consegnata anche in romanzi già sorpassati. « Dov'è andata la giovinetta? » noi chiedevamo con ansia. La buona giovinetta pura ed ingenua, etc. etc., che preparava la donna la quale custodisce la casa e fila la lana...

Non paiano, queste parole, la ennesima ripetizione di un tema stucchevole. Parliamo seccamente, quasi brutalmente, di cose che pur ci interessano ora.

In ogni tempo sorgono forse i costumi che gli giovano. Forse, poi che gli avvenimenti umani non emergono dal futuro come da un abisso, ma si svolgono sovra un piano a noi invisibile ma già esistente, a quel modo che chi sale un'erta ancor non vede l'orizzonte che pur già è; forse, dico, agli avvenimenti che si preparano corrisponde la preparazione dei caratteri, delle consuetudini, dei costumi. Era necessario che una evoluzione dei costumi morali, e della mentalità, diciamo pure la parola che può sembrar cinica, e non è che precisa e severa, della mentalità erotica giovenile, affidasse di una continuazione assidua e diffusa della specie, in confronto della carneficina che balenava nell'ombra dei tempi. Con la modestia, con la rinunzia, con la severità, con la moralità stretta e guardinga che impedisce o controlla ogni contatto, che lo limita a qualche breve stagione, in qualche luogo destinato e sorvegliato, sale da ballo casalinghe sotto gli occhi materni, ad esempio, con tutte queste virtù il mondo si giova nei tempi di pace. Ma se la Germania ha tratto da' suoi fianchi tal copia di elemento umano, di *Menschen-Material*, per usare la frase brutale del suo Cancelliere, da soverchiare tutte le altre nazioni, è anche perchè nei viali occulti della sua Berlino già le ragazze della nostra giovinezza facevano sfacciatamente all'amore, con una immoralità che pareva strana a noi latini, corrotti secondo essi, ma presso cui la giovinetta ancora era immacolata e custodita. La *differenza* di moralità si risolveva quindi in una ragione di utilità patria...

Poichè, in questo feroce mistero ch'è il mondo, che ne sappiamo noi di sicuro sulla morale e sulla virtù? La morale e la virtù possono forse condurre una nazione alla spopolazione e all'impoverimento, non meno di quanto ve la conducano la pornografia — che è una degenerazione dell'istinto, ma non l'istinto — e lo sciopero della maternità, ch'è un altro delitto. Cose buone e cose cattive possono avere lo stesso effetto. L'Inghilterra che aveva un culto per l'*home*, e in cui molte sette proscrivono il ballo come immorale, e denunciano ogni civetteria tra i due sessi, si trovò impreparata e inadatta alla guerra, come la Francia che non creava più. Il che vuol dire che, prima di tutto, per la guerra ci vogliono gli uomini: e a preparare questo materiale — la colpa di parola così brutale non è mia — occorre l'amore. L'amore-istinto: quello che fa ricercare anche il ballo come un incontro dei sessi: e che mette alla base di ogni giovinezza il desiderio di piacersi, e la possibilità di dirselo, e di sentirselo dire.

Ripeto. Non paia un discorso cinico il mio, se difendo le ragioni eterne e gli eterni modi del ravvicinamento dei sessi. Io constato che le necessità umane superano a volte le umane idealità. Lo constato con amarezza, ma con imparzialità. E vedo anche nella catena dei fatti, come una prova della necessità della rotazione dei costumi. Spopolata dalla Rivoluzione la Francia ebbe i costumi del Direttorio. Per prepararsi alla guerra, la Germania rilasciò i suoi costumi.

Deduciamo. Anche senza la nostra volontà, la Natura o la Provvidenza riparano o preparano i rimedi; e si valgono di tutti i mezzi, anche i più frivoli, anche i più remoti al loro scopo, ch'è quello di riassicurare la specie...

Occorre riconoscere adesso che mai, come prima di quel fatale 1914, la giovinezza d'ambo i sessi nei nostri paesi latini ebbe ansia di vivere e di amare. Noi dicevamo che si divertiva: e invece ubbidiva forse soltanto a un istinto occulto che avvertiva del pericolo. Il *flirt* diventava galanteria: il ballo, da caste quadriglie o da mazurche decenti, saliva ai *tanghi* abbracciati, a valtzer voluttuosi. Le madri torcevano gli occhi, i moralisti fremevano. E intanto nell'ombra, la guerra, sterminatrice di giovani vite, maturava. Non voleva forse la legge del mondo incitare all'amore, prima che un'altra legge spingesse alla distruzione? Così la bilancia si fortificava, così l'equilibrio si sarebbe rifatto. »

Ben grandi parole, parrà forse a taluno, a proposito di piccoli fatti. Ma sappiamo noi quali siano i piccoli e i grandi fatti a proposito degli avvenimenti umani? Un'abitudine che sembra frivola può segnare il coronamento di una legge eterna ed immensa. Se il naso di Cleopatra avesse avuto una gobba, il mondo non avrebbe mutato aspetto. Non vi sono nel mondo a grandi cause grandi effetti e piccoli effetti a piccole cause. Tutto si unisce e si tiene, tutti si concatena e dipende.

Noi non dovremmo quindi dimenticare, neppur in questo austero tragico inverno che si avanza che la gioventù ha sete di vivere e quindi per vivere, di amare. Ripeto: prima del 1914 quest'ansia era palese. Poi, la guerra, con la sua tragicità coperse nei cuori e nei cervelli ogni frivolezza. Ma nelle fibre e nei muscoli? Non vive essa forse inconsciamente e provvidamente e non spinge ancora agli abbracci, siano pure quelli permessi, della danza? E' l'istinto. E noi muteremo forse a poco a poco la nostra morale. La morale non è forse che un aspetto della necessità e dell'utile sociale: a quel modo che il precetto del magro fu una costrizione igienica. Così ragionava anche Ernesto Renan nell'*Abbadessa di Jouarre*.

Per questo, tornando al principio, ogni eccessivo puritanismo anche se si appoggia ad una apparente inopportunità e se è dettato da un giusto pensiero, può apparire fuori di luogo. Tocchiamo un tasto difficile. Sì: è vero. Il contrasto tra coloro che muoiono e coloro che... ballano è immenso; offende o turba, a primo impeto, il nostro sentimento profondo. Ma la Natura non rifugge da alcun contrasto: anzi per ricercarli, e foggiare sovr'essi una sua augusta impassibilità che è ancora una delle poche prove della sovranità sua. Forse appunto perchè troppo si muore, l'istinto deve di più mirare a continuare la vita. E tutto quello che a questa continuazione coopera, va guardato con occhio austero e benevolo.

Quando avevamo l'illusione — perchè l'abbiamo avuta, e ce ne confessiamo umilmente — che il mondo si avviasse verso una perfezione sempre più nobile e un progresso ideale sempre più sicuro, allora certi modi e certi istituti ci parevano da proscrivere. Adesso il buio si è rifatto intorno a noi: rotto soltanto dall'indomito lampeggiar degli istinti. Brancoliamo di nuovo nel dubbio, non riconoscendo più il vero di alcuna disciplina, e la stabilità di alcuna virtù. Il sentimento della Patria è riaffiorato veemente, è vero: ed è grande conforto e bellezza grande. Ma il sentimento patrio non è una guida morale. Tanto è vero che, nella pratica, si può essere degli ottimi patrioti e dei mediocrissimi moralisti. Perchè? Forse la Natura, o la Provvidenza, hanno voluto che non tutte le virtù andassero ineluttabilmente congiunte, di modo che non ci fossero soltanto, da una parte dei mostri e dall'altra degli esemplari? Siamo nel tema dei « può darsi ». Quello che si dà, è che questi problemi siano forse troppo grandi per dei discorsi del giorno; e che basti a chi scrisse averne accennato uno, quello con cui ha cominciato: e per cui ha preso le mosse da un piccolo fatto.....

G. GIORGIERI-CONTRI.

Per un prode ufficiale disperso

AVIGLIANO, 17. — Fra i dispersi nel combattimento del due corrente è annoverato il sottotenente del ...., fanteria, 12.a compagnia Achille Mango, giovine valoroso pieno di fede, che allora studente della Università di Roma, fu il promotore del grande movimento interventista degli studenti romani, iniziatosi al teatro *Costanzi*. La sua parola trasse all'entusiasmo la balda gioventù ed egli ricevette il plauso di Ricciotti Garibaldi, che lo volle nel suo palco. La sua dispersione ha messo in ansia terribile la sua famiglia e i numerosi amici.

Si fa appello ai suoi colleghi ufficiali, ai militari di ogni qualità, a chiunque sia in grado di dare notizia, d'informare il padre cav. Ernesto Mango, o direttamente, in Lagonegro, o a mezzo di questo giornale.

Dizione di versi di Fausto Salvatori all'Associaz. Artistica Internazionale

Sabato sera, 20 novembre, a ore 21.30, Fausto Salvatori terrà nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale una dizione di versi patriottici, dal titolo *L'ala della Vittoria*.

E' da prevedersi che tutta la Roma intellettuale si darà convegno quella sera nella sede del nostro massimo sodalizio artistico per ascoltare la parola fervida e ispirata del chiaro poeta che vuole esaltare gli eroismi e le virtù dei soldati nostri durante la gloriosa campagna della novissima indipendenza italiana.

L'eroica conquista
d'una vetta montana
narrata dall'on. Soleri

CUNEO, 16.

L'on. Soleri ha scritto alla famiglia Berardengo della vicina Moiola la seguente interessantissima lettera:

Monte N..., 1915.

Gentil Signor Maestro Berardengo,

Adempio con qualche ritardo alla promessa fattale a Cuneo di scriverle della gloriosa morte di suo fratello, Maresciallo Berardengo, anche perchè mi fu più caro di farlo in questi luoghi che furono testimoni del suo nobile e radioso sacrificio per la Patria.

Nei giorni 7-8 agosto si svolse un'azione, diretta a togliere al nemico un passo da esso occupato. Questo passo è dominato dalla vetta del P... altissima e scoscesa, sulla quale si annidava una pattuglia nemica che, se anche noi avessimo conquistato il passo coll'attacco frontale, ci avrebbe reso ben poco difficile se non impossibile di tenerlo, perchè battuto dalla sua fucileria e dal rotolamento dei macigni che da quella vetta si sarebbero fatti precipitare. Occorreva perciò che un manipolo di uomini arditi, decisi a tutto, snidassero e annientassero quella pattuglia e conquistassero la vetta. Impresa ardua, quasi temeraria, perchè difficilmente quei pochi uomini avrebbero potuto raggiungere la vetta, rimanendo nella difficile ascensione esposti alla fucileria della pattuglia nemica, sovrastante, senza possibilità di difesa.

Suo fratello si offrì primo al sacrificio, e con lui circa dieci altri prodi. Decisero di tentare di sorprendere la pattuglia nemica nel sonno, e di annientarla all'arma bianca, affinchè il nemico non se ne avvedesse, e credesse ancora in suo potere quella vetta, quando invece già fosse dai nostri stata occupata. In tale guisa la resistenza del nemico all'attacco frontale del passo sarebbe stata ben minore, per l'inevitabile scompiglio derivante dal vedersi inaspettatamente battuto da una posizione dominante, dalla quale credeva di essere protetto e aiutato.

Quegli eroi, votatisi alla morte, partirono la sera: compirono l'ascensione nella notte, fra difficoltà gravissime, accresciute dalla necessità di non scoprirsi col minimo rumore: giunsero non sentiti fin presso la vetta, in luogo dove videro ai primi chiarori dell'alba la pattuglia nemica immersa nel sonno, vigilata dalle sentinelle.

Si raccolsero un momento per dividersi i compiti. Occorreva che neppure uno dei nemici potesse fuggire e che nemmeno un colpo di fucile fosse sparato.

Suo fratello in testa, e i suoi uomini dietro di lui, si slanciarono alla baionetta, come leopardi, di un balzo solo, contro i nemici. Le sentinelle furono abbattute; i soldati, svegliatisi di soprassalto, in parte trafitti — quelli che cercarono di reagire — in parte catturati. Tutto ciò in un tragico silenzio. Un successo insperato pareva avere arriso alla disperata impresa. Ma così non era. Una sentinella, non vista, perchè coperta da una rupe, aveva potuto fuggire, e ben tosto i nostri se ne avvidero, al rumore della sua corsa verso le posizioni nemiche.

La situazione diventava terribile. La falda del monte verso il nemico, ben più facile ne avrebbe permesso il rapido accorrere con grosse forze. I suoi fuochi ne appalesavano poco lontano l'accampamento.

Il maresciallo Berardengo avrebbe, coi suoi, potuto ritirarsi, cogli allori del già conseguito successo. Ma non lo volle fare.

Mandò indietro due uomini, coi prigionieri, a chiedere soccorsi.

Coi rimastigli si trincerò alla meglio, sulla vetta, e attese il nemico, deciso a contendergliela, finchè un uomo rimanesse a fargliene pagare cara la riconquista.

Il nemico ben presto sopraggiunse con forze soverchianti, mentre quella vetta era indorata dai primi raggi del sole dell'ultima giornata del povero maresciallo Berardengo e dei suoi.

Resistettero ore e ore, sperando che i soccorsi giungessero in tempo a salvare, più che loro, la posizione.

Come un nemico spuntava dalle roccie, lo abbattevano.

Ma ad uno, ad uno, cadevano pure i prodi nostri, e le poche munizioni che avevano potuto portare con sè, ormai erano consumate. Il maresciallo Berardengo, due volte ferito, continuò a comandare la difesa, finchè cadde, colpito da una terza fucilata mortale. Con lui morirono pressochè tutti, e fra essi quattro caporali maggiori.

Queste le vicende del magnifico episodio, quali mi fu possibile ricostruire dal racconto di un superstite ferito e dalle narrazioni fatte dai prigionieri, catturati allora e dopo.

La famiglia del maresciallo Berardengo, la sua Moiola, ne onorino la memoria, come quella di un purissimo Eroe.

Marcello Soleri, s. tenente del .. reggimento alpini ... compagnia.

I prigionieri austriaci fuori della legge

ZURIGO, 18.

Fu letto agli eserciti austriaci combattenti il seguente significante ordine del giorno del Comando Supremo:

« Ogni proprietà, appartenente ad austriaci che si saranno lasciati fare prigionieri verrà divisa in modo che una parte sarà riservata ad un fondo a beneficio dei superstiti dell'attuale campagna. I figli dei prigionieri non potranno essere ammessi negli istituti pubblici di istruzione ».

A prima vista ciò sembrerebbe volesse essere una glorificazione dei caduti in guerra. Invece è un modestissimo espediente per frenare la ognor crescente diserzione che si verifica durante la battaglia. Gli austriaci comprendono bene che non si tratta di paura da parte di coloro che si costituiscono prigionieri sui vari fronti e che invece non è altro che la condanna di una guerra sens'altro scopo all'infuori di quella di servire alle aspirazioni egemoniche della Germania.

E' perciò che i comandanti supremi minacciano nella borsa sperando che questo sia il miglior mezzo.

Gli attentati politici tedeschi in America

I CANNONI DI GROSSO CALIBRO che si fabbricano nelle officine di Bethlem.

Da un certo tempo gli attentati commessi dai tedeschi e dagli austriaci in America, e le rivelazioni che per opera della polizia, degli interrogatori dei Fly, e delle dichiarazioni del Goricar sono venuti alla luce su l'attività criminosa degli incaricati della politica tedesca agli Stati Uniti, hanno commosso il mondo civile. La sobillazione allo sciopero e al sabotaggio, le esplosioni, gli incendi hanno rivelato quale tremenda insidiosa organizzazione sia stata creata da emissari tedeschi agli Stati Uniti, a danno delle fabbriche producenti materiale bellico per gli Alleati.

Noi ci siamo più volte dovuti occupare di questi fatti, e recentemente abbiamo date notizie particolareggiate degli attentati e dei complotti degli austro tedeschi. Oggi diamo i ritratti di alcuni individui interessati in questi affari, e una veduta del fabbricato che andò distrutto nella officina di Bethlem.

DUMBA

Il posto d'onore appartiene, naturalmente, al dott. Dumba, ex-Ambasciatore Austro-Ungarico a Washington. Egli è stato richiamato in seguito ad energiche rimostranze del Governo degli Stati Uniti. Il Dumba è stato uno degli organizzatori della vasta rete di criminali stesa da i tedeschi a traverso gli Stati Uniti. E' stato lui il sovventore dell'incendiario e bombardiere Fly; ed è a lui che si devono i tentativi di provocare scioperi fra gli operai metallurgici con l'intento di paralizzare il rifornimento degli Alleati.

IL CAPITANO PAPEN

Suo braccio destro era il capitano Papen, addetto all'Ambasciata tedesca agli Stati Uniti. Ha confessato egli stesso di essere uno dei principali agenti dello spionaggio e della corruzione agli ordini del suo diretto superiore, l'Ambasciatore tedesco Bernstorff. Il Papen e Dumba, insieme ad altri capi di gruppi militari sono i responsabili delle esplosioni a bordo di piroscafi, e nelle Officine metallurgiche; la principale delle quali è quella di Bethlem che impiega ora, 179.353 operai e capi d'arte; ed ha lavorato per 4.264.508 tonnellate di acciaio, per gli Alleati, soltanto fino al 31 maggio 1915.

Il gruppo di Bethlem, con le sue succursali possiede 158 officine; 125 altiforni, 33 trasformatori Bessmer, 298 forni Martin, e 658 gruppi di laminatoi.

L'attività criminale degli austro-tedeschi — i quali possono vantarsi di avere compiuto un grosso delitto a Bethlem, ha obbligato il Segretario di Stato Lansing ad intervenire ordinando alla polizia di agire con rapidità e rigore contro i criminali senza riguardo ai posti da essi occupati, al tempo stesso che ha saputo dimostrare una bella fermezza nell'esigere dall'Austria il richiamo del dott. Dumba.

Gli ultimi incendi

Ecco ora le ultime notizie telegrafate da New-York ai giornali di Londra di Parigi, e segnalateci dai nostri corrispondenti.

Ieri si stava caricando alla stazione di Westhaven, nel New Jersey, un grosso lotto di cavalli acquistati dagli alleati in America.

In un recinto solo ve ne erano 500; altri erano aggruppati poco lontano dalla stazione in attesa di essere caricati a loro volta.

Vicino al recinto dove erano i 500 cavalli, erano allineati i vagoni di un treno che doveva trasportare questi cavalli a West Hoboken, di dove sarebbero stati fatti partire per l'imbarco a New York.

Improvvisamente scoppiò l'incendio in uno di questi vagoni, e mentre si procedeva al salvataggio dei cavalli ed alla estinzione del fuoco, altri due incendi scoppiarono simultaneamente fra gli altri vagoni.

Immediatamente si procedette all'allontanamento dei cavalli non ancora introdotti nei vagoni per tema che anche il recinto fosse, a sua volta, incendiato.

La estinzione dei tre incendi fu resa più difficile dal fatto che i cavalli, spaventati dal fuoco, ricalcitravano all'opera degli uomini che li facevano uscire dai vagoni ove erano già stati caricati.

Quando, finalmente, il fuoco fu domato si potette constatare che l'incendio era stato appiccato mediante miccie comunicanti con materie incendiarie accumulate sotto lo strame dei vagoni. E, naturalmente, anche questo fatto deve essere addebitato agli agenti tedeschi.

Le perdite, che potevano essere grandissime, si riducono, per fortuna, alla perdita totale di alcuni vagoni e di pochi cavalli che non si è potuto trarre fuori dalle fiamme.

Il valore degli aviatori italiani riconosciuto in Austria

ZURIGO, 18.

I giornali austriaci sono costretti a rilevare il valore dell'aviazione italiana.

L'inviato del *Wiener Journal* scrive: Dalle notizie che ricevo dalla zona di Doberdò, risulta che gli italiani hanno portato a somma perfezione la loro aviazione. Aeroplani italiani visitano quasi giornalmente le nostre posizioni, anche durante le bufere. Gli aviatori si dimostrano spesso maestri nel volo librato. Gli aeroplani italiani portano bombe delle più svariate grandezze, dalla granata al proiettile pesante. L'altipiano di Doberdò è stato recentemente visitato da sedici aviatori italiani insieme.

I funzionari della Finanza morti sul campo

Ecco un elenco dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria morti sul campo dell'onore.

Andinolfi Alfredo, commesso negli Uffici del Registro, soldato di fanteria.

Boggiani Pietro, guardiano dei Canali Demaniali, soldato di fanteria.

Busacca Carmelo, geometra catastale, sottotenente di fanteria.

Calogero dottor Emilio, segretario nel Ministero delle finanze, sottotenente di fant.

Casciani Antonio, avventizio catastale, soldato di fanteria.

Daidone Vincenzo, geometra catastale, sottotenente di fanteria.

Frazsetto Gustavo, primo agente delle imposte dirette, tenente di fanteria.

Frau Antonio, aiutante capo-laboratorio nelle Manifatture dei tabacchi, sottotenente di fanteria.

Ferrari Giuseppe, volontario nelle tasse sugli affari, sottotenente di fanteria.

Giannesini Guio, ufficiale nelle Dogane, sottotenente di fanteria.

Grassini Dolcino, capo-verificatore nelle Coltivazioni dei tabacchi, sergente di fant.

Guiducci Corrado, aiutante capo-laboratorio nelle Manifatture dei tabacchi, soldato di fanteria.

Lobefalo Enrico, elettrotecnico delle Imposte di fabbricazione, sottotenente di fant.

Palese Domenico, ufficiale nelle Dogane, caporale di fanteria.

Pascinoco dottor Rocco, segretario nel Ministero delle finanze, tenente di fant.

Pasqualini Raffaele, geometra catastale, caporale di fanteria.

Rella dott. Vincenzo, segretario nelle Intendenze di finanza, tenente di fanteria.

Rinore Luca, avventizio catastale, sergente maggiore di fanteria.

Sorsaia Francesco di Francesco, avventizio catastale, caporale di fanteria.

Talevi Antonio, aiutante capo-laboratorio nelle Manifatture dei tabacchi, soldato di fanteria.

Troisi Umberto, cassiere del dazio consumo di Roma, soldato di fanteria.

Vittoria Gabriele, agente delle imposte dirette, tenente di fanteria.

Libri di guerra

Chi ha voluto la guerra?

S'è, da mesi, costituito a Parigi un Comitato per la pubblicazione d'una serie di « *Studi e documenti sulla guerra* »: Comitato che, sotto la presidenza di Ernest Lavisse dell'Accademia, raduna dieci personalità universitarie, o del « Collège de France », o dell'Accademia: fra le quali il Bergson, il Bédier, il Boutroux, il Weiss. L'editore Armand Colin cura la stampa e diffusione di questi studi; dei quali ora, a Parigi, viene anche provveduta la traduzione e pubblicazione in italiano.

Fermiamoci, appunto, sul primo dei volumetti; che, scritto da Durkheim e Denis, professori della Università di Parigi, reca, nella versione italiana, dovuta a Giovanni Mazzoni, il titolo: « *Chi ha voluto la guerra?* », o altrimenti: « *Le origini della guerra secondo i documenti diplomatici* », e cioè i libri arancio, giallo, grigio, bianco, ecc.; e la raccolta che il Governo inglese ha pubblicato col titolo di: Corrispondenza del Governo britannico relativa alla Crisi Europea ».

Se, in questi ultimi dieci anni, osservano gli autori, l'Europa ha traversato momenti gravissimi — conferenza di Algesiras, questioni di Casablanca e d'Agadir, annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, guerra balcanica — senza però che ne sia risultata una conflagrazione, non è già perchè la situazione morale dell'Europa fosse, allora, più soddisfacente di quel che sia oggi; ma perchè volontà pacificatrici riuscirono a scongiurare il pericolo. Se questa volta la catastrofe s'è verificata, si deve al fatto che queste volontà, o alcune di esse, hanno ceduto. E viene perciò spontanea la domanda: Dove s'è prodotta questa desistenza; e qual'è il popolo che havo luto preferire la guerra alla pace; e perchè?

E' ovvio indicare la risposta che gli autori hanno sentito di dover dare a tutte queste domande, sull'esame dei documenti ufficiali. Ma si tenga presente la necessità che c'era di svolgere siffatta documentazione, rammentando che il Governo tedesco, impadronitosi fin da principio della questione, pretese risolverla, con l'apporto di dati esclusivamente germanici; e affermò, nella prefazione che accompagna il « Libro bianco », che è la Russia responsabile della guerra.

I due autori, giungendo a ben altre conclusioni, hanno seguito, nel loro studio, passo a passo la serie dei colloqui che riempiron d'angoscia la settimana durante la quale furono decise le sorti dell'Europa; hanno riconosciuto donde vennero i tentativi di conciliazione, e donde la resistenza tacite o confessate. Hanno infine concluso con un bilancio morale dei diversi attori del dramma, e determinato la parte di responsabilità che spetta a ciascuno.

Storia di dodici giorni

Nel lavoro di cui abbiam fatto cenno qui sopra, l'argomentazione e la discussione intorno ai tentativi per evitare il conflitto europeo, ed ai preliminari di guerra, tengono in poche pagine, giusta il carattere popolare della raccolta di « *Studi e documenti* », promossa dall'editore Colin. Ma, in Inghilterra, per i tipi di T. Fisher Unwin, esce, ormai nella terza edizione, divenuta necessaria nel giro di poche settimane, un'opera che si rivolge agli specialisti: uomini politici, giornalisti, studiosi di diritto e storia; ed include per esteso le pubblicazioni diplomatiche dei vari governi, con una analitica narrazione di tutti i negoziati che ebbero luogo nel periodo che immediatamente precedette lo scoppio della guerra europea. Il volume, d'oltre quattrocento pagine, s'intitola: *The History of twelve days* (July 24 th — August 4 th 1915); ed è dovuto a I. W. Headlam di Cambridge, già noto come autore di una vita di Bismarck.

Cominciato da questo studioso di questioni di politica contemporanea, per un interesse affatto privato e personale, il volume ha finito per svolgersi, nella forma presente, di guida all'intelligenza della corrispondenza diplomatica nella quindicina fatale. E ha preso forma di racconto, perchè soltanto così era possibile render sensibili ed evidenti le precise circostanze nelle quali nacque ciascun documento, nelle quali ciascun passo fu fatto. I telegrammi e messaggi diversi incorporati nel volume, non furono infatti motivazioni di ragioni e principi politici compilate a bell'agio; ognuno di essi fu un'azione, rappresentò una decisione, presa sotto l'urgenza di fatti impellenti; e il pieno significato ne può esser còlto soltanto mettendoci nel corso degli avvenimenti, giorno per giorno, ora per ora; nella posizione più esatta possibile, dei diversi attori.

Il che era tutt'altro che facile, a parte le difficoltà d'ordine generale, inerenti a tutti i lavori storici. Era arduo, per esempio, capire e valutare le informazioni che potevano trovarsi a disposizione de' Ministeri dei vari paesi; i quali ebbero a fronteggiare una situazione per allora non chiara; che poi s'è chiarita nella prosecuzione degli avvenimenti; e in molti casi agirono come un generale d'esercito, che dovesse decidere l'azione pur trovandosi del tutto al buio di quanto accade al di là d'una cortina di monti.

Oltre la vivacità espositiva, e la portata critica della discussione, apparenta a chi, in ultima analisi, devon essere addossate le responsabilità del conflitto, il libro contiene la correzione dei più gravi errori (e non soltanto errori di mala fede) sfuggiti ne' diversi documenti ufficiali, rettifica attribuzioni finte, ecc., ecc.

In Italia avanti la guerra

Tutti ricordan la *tournée* di Maurizio Maeterlinck, Georgette Leblanc e Jules Destrée in Italia, nelle ultime settimane della nostra neutralità; nè meno viva e persistente l'impressione dell'altro ciclo di conferenze, tenuto dal deputato Jules Destrée, nell'ultimoscorcio del 1914, in commemorazione delle gesta eroiche e del martirio del Belgio. I giornali italiani d'ogni partito furon larghi di resoconti e manifestazioni di simpatia e riportarono molti estratti dell'eloquenza calda e pensierosa del Maeterlinck; di quella più irruente e colorata del Destrée.

Ora esce un libro che il Destrée ha messo insieme di memorie delle sue esperienze italiane, durante queste peregrinazioni patriottiche. L'ha pubblicato l'editore G. Van Oest e C., di Bruxelles, col titolo: « *En Italie avant la guerre* ». Sono impressioni, disposte in ordine cronologico, e apparentemente colte nell'atmosfera dei vari paesi dove il Destrée ebbe a parlare, sotto il colpo degli avvenimenti che sembravano via via accostare o distogliere l'Italia dalla « Intesa »; memorie di ore e conversazioni con Maeterlinck, e personaggi rappresentativi italiani; piccoli bozzetti di psicologia popolare e borghese ecc., ecc. Arricchisce il volume una prefazione del Maeterlinck intorno alla figura ed all'arte oratoria del deputato Destrée.

NOI E GLI ALTRI.

LIBRI RICEVUTI

Entomologia agraria - Manuale sugli insetti nocivi alle piante coltivate, campestri, ortensi e loro prodotti, e modo di combatterli. (Redatto dalla R. Stazione di Entomologia Agraria di Firenze) — Firenze, Ricci, ed. — Lire 3.

Luigi Cantori: *Guida Teorico-Pratica per gli aspiranti alla Patente di Segretario Comunale.*

Eugene Baie: *La Belgique du demain* — Ed. Perrin di Paris — L. 0.60.

Alessandro Chiappelli: *La guerra, l'Italia e la pace futura.* (Estratto dalla « Rassegna Nazionale » di Firenze.

CRONACA DI ROMA

L'Inaugurazione dell'Anno Accademico all'Istituto Superiore di studi commerciali

Al Palazzo Doria

La splendida scala del palazzo Doria, in piazza Navona, era tutta adorna di bellissime piante e così i corridoi di quest'Istituto, il più fiorente de' cinque Istituti Superiori di commercio del Regno. Maravigliosa residenza, per una famiglia signorile, quella del palazzo Doria, ma angusta, troppo angusta sede per un centro d'istruzione, che conta ormai oltre cinquecento alunni.

L'aula più grande di quest'Istituto (la capace aula non può chiamarsi *magna* davvero!) era gremita di pubblico e così i locali adiacenti, pubblico sceltissimo, intervenuto per l'inaugurazione dell'anno accademico.

Faceva signorilmente gli onori di casa il segretario-capo dell'Istituto, avv. cav. uff. Giuseppe Magno, coadiuvato dal ragioniere Augusto Righetti.

Gli intervenuti

I Ministri Cavasola e Riccio, i quali avevano tenuto l'invito, non sono potuti intervenire per improrogabili impegni dell'ultimo momento.

Rappresentava l'on. Cavasola, il sottosegretario di Stato on. Cottafavi. Il Sindaco di Roma era rappresentato dall'assessore per l'istruzione Giannetto Valli. Vi erano l'on. prof. Gennaro Manna e il comm. Lamberto Garroni, rispettivamente presidente e vice-presidente della Giunta di amministrazione e vigilanza e poi il cav. dott. Enrico Masino, dell'Ispettorato generale del commercio, il comm. Zanotti, i professori Navarrini, de Portu, Villavecchia, Ruggeri, Mortara, Fabris, Bacci, Riperi, Blessich, la professoressa Emma Pichetti, il direttore della Scuola media di commercio, prof. Valberini, e il segretario, avv. Bernardini, e poi ancora i professori Bagni, D'Angelo, Vitagliano, Ferretti, Moscoti, Bouchcrat, ecc., ecc.

La signora Fontana-Russo, colle due gentili figliuole, la signora Bagni, la signorina Bordini e altre di cui ci sfugge il nome.

Studenti e studentesse in gran numero.

La relazione del prof. Fontana Russo

Il saluto agli studenti soldati

Prese per primo la parola il direttore prof. Fontana Russo, il quale al nostro Istituto Superiore dedica tutta la sua intelligente attività. Nella seguente e sobria relazione rese conto dell'andamento dell'Istituto dell'anno accademico 1914-15.

« Il primo pensiero alla Patria — cominciò il prof. Fontana Russo — è a coloro che, sotto umili o grandi forme, eroicamente oggi la servono. E la servono, con invitto e devoto animo, quasi tutti i giovani del terzo anno di questo Istituto, moltissimi del secondo corso, non pochi del primo.

Sin dallo scorso maggio, al supremo appello del Re, li abbiamo visti partire sereni, forti, disciplinati: consci del grave dovere da compiere. Parvero convinti sin da allora, che il valido loro concorso occorresse per togliere dal petto dell'Italia l'insolente tallone straniero che la teneva asfissiata in un pavido atteggiamento, fatto di remissività e di abbandoni. Alcuni di loro, i cui nomi segnalo alla vostra riverente e commossa ammirazione, han perduta la vita marciando contro il nemico. Furon costoro: De Leone Edmondo di Penne della prov. di Teramo, Barbetti Agostino di Leprignano, provincia di Roma; Garapella Nicola, di Torricella Peligna, prov. di Chieti; Brunori Giovanni di Corinaldo, prov. di Ancona e Festa Mario, nato al Cairo da genitori italiani e italiano anche lui di sangue e di fede.

Ed altri ve ne saran stati, di cui non abbiamo sicura notizia, ma ai quali arriverà oggi egualmente il memore saluto.

E son lieto di ricordare un altro valentissimo giovane del terzo corso, il signor Grimaldi Alessandro, da Verona, sottotenente di complemento in artiglieria da fortezza, testè decorato con la medaglia d'argento al valor militare. La motivazione della ambita onorificenza ci dice che il Grimaldi « comandò per più giorni, con intelligenza e serenità la linea dei pezzi sotto il fuoco aggiustato del nemico, assicurando il funzionamento efficace della batteria e dando ai dipendenti mirabile esempio di coraggio e di disprezzo del pericolo ». Troviamo qui come in altri innumerevoli casi di questa santa guerra, che la dote più frequente e più confortante non è tanto l'entusiasmo, nobile anche esso, ma di breve durata; non è il folle eroismo di un attimo; che non vale sempre a strappar la vittoria; è, invece il freddo coraggio della costanza, dinanzi al nemico, è l'inalterabile resistenza alle più atroci fatiche, è insomma la calma virtù della determinazione estrema, per cui solo a ragion veduta e per esatto calcolo si fa gitto della vita. Quelle che noi chiamavamo le qualità teutoniche della freddezza e della tenacia sono oggi divenute prevalenti qualità nostre, però nobilmente temprate dalla cavalleresca tradizione italica, la quale non concepì mai barbare rappresaglie contro gli infelici e gli inermi.

Quattro dei professori dell'Istituto lasciarono la cattedra per le armi. Partirono, per effetto della mobilitazione, i colleghi Alfieri, Navarrini e Cavaglieri a cui più tardi si unì il prof. on. Ciappi. Ma noi tutti ci auguriamo che questi valentissimi docenti potranno, senza trascurare i propri doveri militari, riprendere presto l'insegnamento, che sempre impartirono con esemplare zelo ed efficacia.

Nell'anno accademico 1914-15 la popolazione scolastica dell'Istituto arrivò a 520 alunni, con un progresso di 77 rispetto all'anno precedente. Ma gli esami speciali, come inevitabile effetto della mobilitazione generale, caddero da 2233 a 1329. In pari tempo le lauree rilasciate, da 67 che erano state nel 1913-14, si ridussero a 21 nell'anno seguente. Si sono avute 11 lauree nella facoltà commerciale, 2 nella facoltà attuariale e 8 nella coloniale.

L'ultimo anno, benchè sconvolto dalla guerra, fu lieto di risultati per coloro che qui si addottorarono. Quei pochi che non poterono prestare i loro servigi alla patria combattendo per essa, si videro aprire le porte degli istituti bancari e delle grandi case mercantili. Altri, spintivi dagli eccezionali eventi dell'ora presente, si son dati all'insegnamento medio, ove — se vorranno — sapranno restare con decoro per la disciplina insegnata e con onore per la Scuola che li istruì. Anzi, sotto questo riguardo, è da augurare che nel tempo e nei modi più opportuni, anche questo Istituto venga dotato delle sezioni di magistero per l'economia politica e le discipline contabili, meglio utilizzando in tal guisa l'esemplare dottrina dei professori, a cui tali insegnamenti sono oggi affati.

Il numero elevatissimo degli iscritti che resta di poco inferiore a quello di tutti gli altri Istituti superiori di commercio presi insieme, rende opportuno questo perfezionamento di studi, che è già da molti reclamato.

Nell'ora in cui l'esercito nostro vibra formidabili colpi contro la *ferrea barriera* del Carso, che invano vorrebbe ostacolare il cammino agli eroici figli d'Italia, dichiaro aperto, nel nome augusto del Re, l'anno accademico 1915-1916 e invito l'illustre prof. Ferrara a pronunziare il discorso inaugurale.

La parte del bel discorso pronunziato dal direttore dell'Istituto, riguardante lo augurio che l'Istituto Superiore di Roma venga dotato delle sezioni di magistero per l'economia politica e le discipline contabili, è stato appreso con viva soddisfazione dall'elettissimo pubblico, ha fatto, insomma, la migliore impressione.

Appena finita la relazione, il Direttore, che fu applauditissimo, dette la parola al prof. Luigi Ferrara, che pronunziò il discorso inaugurale sul « Diritto privato e la guerra ».

Il discorso del prof. Ferrara

L'oratore, dopo un accenno al sentimento profondo e suggestivo che la guerra desta nella speciale ora presente, per le infinite sue ripercussioni, per il richiamo ai giorni eroici del nostro antico Risorgimento, per le finalità stesse dell'attuale epica gesta, rileva l'importanza del fondamentale aspetto giuridico della guerra specialmente in rapporto al diritto privato. Prescinde da ogni quistione di diritto internazionale pubblico o privato, perchè, pur affermandosi la necessità di questo diritto ancor più energicamente per effetto delle continue violazioni che senza umanità se ne compiono, esso si ricollega in massima parte a fatti politici i cui elementi ancora ci sfuggono. Osserva che la nota dominante in tutte le manifestazioni della guerra è l'effetto mediato o immediato di una vera forza maggiore e che la stessa legislazione speciale di guerra è una legislazione eccezionale corrispondente all'eccezionale stato di cose, richiedente un arduo e difficile contemperamento degli interessi dei singoli con quelli prevalenti ma non assorbenti della collettività, sino a giustificare, nel concetto dello Stato libero odierno, tutte le più svariate forme di espropriazioni per pubblica utilità a causa della guerra sempre a patto dei relativi indennizzi.

L'eccezionalità delle leggi di guerra e dei rapporti cui essi corrispondono, giustifica la necessaria concessione di pieni poteri al Governo e spiega pure le inevitabili mende di queste leggi, le quali sono tutte dominate dal concetto informatore della influenza della forza maggiore, costituita dalla guerra, sui rapporti di diritto privato.

Qui, dopo una rapida rassegna delle varie teorie sulla impossibilità assoluta o relativa della prestazione, riesaminate e ridiscusse anche dalla nostra più recente giurisprudenza a proposito degli scioperi di operai e a proposito della guerra italo-turca, l'oratore, ponendo in particolare rilievo la teoria della diligenza normale del medio contraente e del dovere normale dello sforzo per l'adempimento dell'obbligazione, giustifica la teoria della impossibilità relativa e trova la conciliazione dialettica fra questa teoria della impossibilità relativa e quella del limite di sforzo, rappresentato dalla diligenza media del contraente, nel criterio della *impossibilità giuridica*, oltre un tale limite. Dimostra che bene si è informato a questo sostanziale criterio il decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 insieme con gli altri che lo hanno accompagnato. Riconduce ad esplicazioni di questo stesso criterio fondamentale tutte le altre leggi di guerra. Ma trova eccessivo da parte dello Stato in rapporto agli appalti per opere pubbliche e pubblici servizi il mantenere obbligato l'appaltatore, anche dopo la dichiarazione di guerra, alle antiche condizioni senza riconoscergli il doveroso indennizzo per le mutate condizioni del mercato e per l'aumento enorme dei prezzi così della mano d'opera, come delle materie.

Molto infine, conchiude l'oratore, è riservato, secondo le abitudini del nostro spirito latino, all'opera integratrice dell'interprete: e questa preziosa cooperazione, anche sotto l'aspetto giuridico, deve contribuire alla affermazione dei nuovi destini d'Italia.

Il discorso del prof. Ferrara è stato coronato da molti applausi, e seco lui si sono congratulate le autorità e i professori.

Pei figli degli agricoltori Sardi morti o mutilati in guerra

Il Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, on Cavasola, si è compiaciuto ricevere ieri una rappresentanza del «*Comitato per il miglioramento igienico sanitario dei contadini colonizzatori della Sardegna*», presentata dall'on. Sanjust di Teulada, composta dai Signori Comm. Prof. Cesare Sereno, Comm. Dott. Ruggero Ravasini, Prof. Avv. Orazio Secchi ed Avv. Romualdo Giocanelli, la quale espose al Ministro l'intendimento di promuovere l'istituzione di un orfanotrofio ed asilo in Sardegna per raccogliere bimbi di età inferiore ai dieci anni e bimbe, figli di agricoltori sardi morti o mutilati in guerra.

Il palazzo vescovile di Villacidro, con annessi grandi cortili, orti e giardino, sarebbe stato proposto come il più adatto al pronto ricovero dei poveri bambini abbandonati.

Salvando i fanciulli dall'abbandono, si vorrebbero educare intelligenze e braccia alla terra, che attende bonifica agraria e colonizzazione.

Educando le orfane ai nuovi sistemi agricoli per orto, giardino, allevamento razionale di animali da cortile, bachicoltura, apicoltura ed industrie affini, si creerebbe un maggior benessere nelle famiglie degli agricoltori sardi.

Il Ministro, riservandosi di studiare il mezzo ed il modo più adatto per concorrere alla finalità del Comitato e per aiutarne in seguito l'azione benefica che questo si proponeva di svolgere, ebbe per la nobile e generosa iniziativa vive parole di incoraggiamento e di plauso.

Benemerenze di carità cittadina

Uno degli Asili sorto e mantenuto con la generosità di privati è l'Asilo Lazio per bambini di richiamati. Dal luglio accoglie molti piccini e dà loro le refezioni. Ora nella stagione invernale ha provveduto anche al riscaldamento dei locali. Questo è dovuto alla generosità delle signore Antonelli e Capitani che hanno regalate le stufe e alla benefica elargizione gratuita del combustibile necessario offerta dalla «Società Anglo-Romana del Gas».

Al servizio sanitario accudisce con benefico disinteresse, ma con molto zelo, il dott. Luzzati e per offerte avute l'Asilo, dietro le sue prescrizioni, fa fare ai bambini la cura di Olio di fegato di merluzzo, o di Sciroppo Ruspini, a seconda delle ordinazioni del medico.

E' una bella gara di generosità e di assistenza benefica cui hanno in prima linea partecipato S. M. la Regina Elena con 300 lire e S. E. il cardinal Cassetta con 200, e che siamo lieti di segnalare.

Il genetliaco della Regina Madre

In occasione del genetliaco della Regina Madre sabato, 20 novembre, i Palazzi capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati. Sarà pure illuminata la Torre del Palazzo Senatorio, sulla quale, fin dal mattino, sarà issata la bandiera nazionale. Sulla loggia sarà issata la bandiera municipale. Saranno inoltre esposte le bandiere negli Uffici e nelle Scuole comunali.

La Piazza Colonna, dove presterà servizio la banda comunale, dalle 18,30 alle 20, sarà illuminata a girandoles.

Tutte le illuminazioni straordinarie saranno spente alle ore 23.

Il Corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indosseranno l'alta uniforme.

Una visita di ascari libici al Pantheon

Nel pomeriggio di ieri, un drappello di ascari libici, accompagnati dal sergente maggiore Ruggero Gallocci, si recò al Pantheon a visitare le tombe reali.

Questi brevi e ardimentosi giovani sono stati inviati in Italia in ricompensa della loro fedeltà alla nostra Patria, e per essersi distinti in diverse occasioni. Essi rappresentano i vari corpi della Libia.

L'ispettore di turno, prof. cav. Nicola Bernardini, disse brevi ed acconce parole su Vittorio Emanuele II ed Umberto I, parole che il Gallocci tradusse in lingua araba.

Alle reali tombe prestavano servizio d'onore i veterani Zattoni Dante e Dell'Osso.

Giulio Destrée alla Sala Pichetti

Sul tema: « L'estrema difesa della invasione belga », l'illustre parlamentare belga Giulio Destrée, terrà una conferenza per invito del locale Comitato di Difesa interna, alla Sala Pichetti, la sera di martedì 23, p. v., alle ore 21.

La riunione è privata; i biglietti d'invito si potranno avere al Comitato in via Fontanella di Borghese 56-B.

L'argomento, altamente sentito da ogni animo italiano, la fama del conferenziere, assicurano a questa iniziativa del nostro Comitato di Difesa interna pieno successo.

Una composizione del maestro De Domenico

Canzone appucundrusa è il titolo della nuovissima composizione del M.o Orazio de Dominicis, in versi di Salvatore Gargiulo, cantata ieri sera dalla Tecla Scarano, l'affascinante interprete del bel canto napolitano. La nuova canzone ha inestimabili pregi di tecnica e di espressione e fu entusiasticamente applaudita dal pubblico della Sala Umberto.

Una nuova cucina economica

La presidenza del Circolo S. Pietro inaugurerà sabato prossimo, 20, alle ore 11,30, una nuova cucina economica in via del Commercio n. 12, lett. F, presso via Ostiense.

Per una vittima del dovere

L'omaggio del Governo e del Popolo

Anche una volta, di fronte ad una tragedia fosca che ha fatto rabbrividire ogni animo ben nato, dinanzi al truce bestiale delitto d'un delinquente della più ignobile teppa, il quale volle fare d'un modesto quanto coraggioso funzionario una vittima del dovere, il grande cuore di Roma ha avuto un palpito generoso e il nostro popolo, come ben ha rilevato l'on. Celesia, ha dato una novella prova della bontà sua innata.

Le onoranze funebri rese stamane al povero brigadiere delle guardie di città assassinato ferocemente da un pregiudicato della peggiore specie, hanno assunto un carattere grandioso di rimpianto, di protesta, di rivolta contro il delitto. Le migliaia di persone di ogni ceto sociale, che han fatto ala, reverenti e gravi e raccolte, al lunghissimo corteo, rappresentavano tutto il popolo di Roma, solidale nell'omaggio da rendersi ad un martire.

Stamane ancora, alle 9, la salma del povero Purello, vestita in nero, posata su un tappeto di fiori, nel centro della chiesetta di San Camillo, annessa all'ospedale di S. Giovanni in Laterano, giaceva, composta a serenità nel maschio volto che pareva di un dormiente, le mani giunte, fra le quali erano stati collocati un crocifisso ed un mazzolino di fiori: attorno altri fiori; ai quattro lati quattro brigadieri con la sciabola sguainata montavano la guardia d'onore; all'ingiro ardevano ceri. E' una folla silenziosa, ancora sotto l'impressione della drammatica uccisione, ininterrottamente ha sfilato dinanzi alla salma gelida, che fu pure visitata dalle autorità.

Alle 9,30, dai colleghi, essa venne collocata in una cassa di zinco, e poi questa rinchiusa in una di mogano, con una targa e borchie d'argento, mentre la desolatissima vedova e i parenti singhiozzavano inconsolabili, ancora sbalorditi della fulminea sciagura.

L'intervento del Governo

In automobile, che a stento, lentamente, riusciva a farsi largo tra la calca di gente che gremiva il largo dello stradone di San Giovanni, davanti alla chiesa, è arrivato alle 9,30 circa, il sotto-segretario di Stato on. barone Celesia di Vegliasco, in rappresentanza anche del Presidente del Consiglio e' Ministro dell'interno on. Salandra e del Governo. Lo accompagnava il suo capo di gabinetto comm. Giovanni Rossi.

Ossequiato dalle autorità già arrivate, il sotto-segretario, seguito da molte personalità, è entrato in chiesa, ove il parroco, assistito dal clero, ha celebrate le esequie, dando alla salma la assoluzione. Poi otto brigadieri hanno sollevato il feretro e lo hanno trasportato nel carro funebre, di seconda classe, sul quale vennero appese le corone, tutte ricche e con larghi nastri, della moglie, del Ministro dell'interno, degli ufficiali e guardie di città della Divisione di Roma, dei funzionari della questura e del Prefetto della Provincia.

Alle 10 precise — con la puntualità che è propria della rinomata casa di pompe funebri Raffaele Raveggi di via Palermo — il corteo si è mosso verso via Labicana.

L'imponente corteo

Precedevano, in alta uniforme, agli ordini di sottufficiali, un drappello di vigili, uno di guardie municipali, uno armato di guardie di città, ed uno di carabinieri: quindi veniva il carro, del quale reggevano il cordone quattro brigadieri della squadra investigativa, del corpo delle guardie, delle guardie municipali e dei reali carabinieri.

Subito dopo, fatti segno alla commossa pietà ed alla simpatia di tutti, procedevano, in gruppo, singhiozzanti, la vedova, i figli, i cognati, i parenti e parecchi vicini di casa ed amici intimi dell'ucciso.

Poi, col sotto-segretario Celesia, le autorità e rappresentanze, fra cui ricordiamo il Prefetto comm. Aphel, il deputato provinciale comm. Pio Folchi, in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale, lo avv. Ottavio Libotte, in rappresentanza del Sindaco senatore Prospero Colonna e della Amministrazione capitolina, il sostituto comm. Facchinetti, in rappresentanza della Procura Generale del Re, il generale comm. Luigi Cauvin, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il questore comm. Cataldi col vice-questore cav. Secchi, il colonnello Cerese con tutti gli ufficiali disponibili della Divisione delle guardie di città e della Scuola allievi, il commissario della Real Casa comm. Sessi, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il capo del personale di P. S. al Ministero comm. Frolli, il cav. Samuele Cantore, capo dell'ufficio riservato di P. S. al Ministero dell'interno, il commissario Calabresi con tutti i funzionari della Matricola al Ministero, che più di ogni altro del povero morto sapevano i preziosi servizi resi.

Notiamo poi ancora, oltre tutti i commissari e delegati al completo, i colonnelli e tenenti colonnelli dei carabinieri Lordi, Bonausea, Stoppani, Vannugli, Marsolo, il capitano conte Cantuti, il capitano Rossi, comandante la compagnia interna delle guardie di città, col tenente cav. Vecchiarelli — che era incaricato della direzione del corteo — e gli altri ufficiali della Divisione, l'onorevole deputato Rodolfo Molina, il quale ha presentata sul truce fatto una interrogazione, il capitano cav. Cassetta, il tenente Romani, una rappresentanza del « Comitato liberale Re e Patria », composta dal presidente cav. Oreste Lepri e dei signori Martinetti, Sampogna, Porcellini, i consiglieri comunali cav. P. de Gislimberti, il cav. Cartoni e Capuano, il comandante delle guardie municipali colonnello Piscitello, il comandante dei vigili comm. Giuseppe Fucci, i proff. Samuele Ottolenghi e Gasco della scuola di polizia scientifica, il cav. Borgna della scuola allievi guardie, ecc., ecc., quindi ufficiali e militi della Croce Rossa, delle guardie municipali, delle guardie di finanza, dei carabinieri, dei vigili, e qualche migliaio di persone di ogni condizione, cronisti e *reporters* di giornali, popolani, agenti della Società protettrice degli animali, militi delle pubbliche assistenze, guardie notturne, ecc.

Le corone

Dopo, recate a braccia da agenti in divisa e in borghese, da guardie municipali, da vigili, da carabinieri, in lunga interminabile fila, venivano le corone splendide, di cui ricordiamo le seguenti: Società per la protezione degli animali — Scuola allievi guardie di città — Corpo dei vigili di Roma — Compagnia interna dei RR. carabinieri — Municipio di Roma — Ufficio e brigata di P. S. di Civitavecchia — sottufficiali e guardie della direzione di Roma — ex-guardie municipali di Roma — funzionari della questura — suocera e cognata — funzionari ed agenti della 1.a brigata investigatrice — stabilimento Spinelli — commissario Grazzini Chiasso — corpo delle guardie municipali di Roma — guardie municipali del 10.o reparto tiburtina — Scuola di polizia scientifica — Società delle guardie notturne — personale dell'ospedale di San Giovanni — e quelle di tutte le compagnie e brigate della Divisione.

Il corteo — tutto fiancheggiato da cordoni di guardie — e che si snodava imponente per la lunga strada ampia — era chiuso dal clero e da un drappello di guardie e uno di carabinieri.

Il saluto dell'on. Celesia

In via Mamiani il corteo si è arrestato: la strada era gremita e la folla occupava parte di piazza Vittorio Emanuele II.

L'on. sotto-segretario Celesia ha presa la parola, affermando che quale profondo dolore il popolo di Roma ha provato per l'efferato, feroce delitto, non un discorso può esprimere così come lo esprime l'innumerevole folla che ha seguito il carro funebre del povero Purello, in un corteo indimenticabile. Egli porta dinanzi a questo feretro l'espressione di dolore di S. E. il Presidente on. Salandra, del Governo, delle autorità civili, militari e giudiziarie. Noi piangiamo oggi migliaia di giovani vite gloriosamente cadute al fronte col sorriso sulle labbra; ma più amaramente piangiamo questo eroico soldato del dovere, vittima di un orrendo misfatto, che non avremmo potuto credere ancora possibile fra di noi. Egli, povero Purello, è caduto ed è pure da eroe, ed a noi, col ricordo della sua morte, rimarrà quello della parte grande che Roma ha presa al dolore della infelice famiglia, della vedova derelitta, quello della solidale simpatia che il popolo ha dato a lui ed al corpo delle guardie di città, che vogliamo alto nel cuore generoso del popolo e nella stima del Governo.

Ed ha concluso, fra i singhiozzi straziati della vedova e dei figli, assicurando che il Governo saprà compiere il suo dovere verso gli eredi delle virtù del defunto.

Altri discorsi

Il capitano Rossi ha ringraziato, in nome degli ufficiali e dei componenti tutti della Divisione delle guardie di città, S. E. Celesia, il Governo, la Provincia, il Comune, le autorità, la cittadinanza romana di questa imponente manifestazione di duolo. Questa manifestazione testimonia della parte che tutti prendono ad un lutto irreparabile.

Ha rievocati i meriti ed i servigi di Purello, protestando contro la aggressione bestiale che fece una vittima di uno dei migliori e più stimati graduati del corpo, di un uomo che compresa della missione delicata e difficile di difesa della quiete, dell'ordine, della società, diede continui esempi di rettitudine e di abnegazione, onde bene può essere additato esempio a tutte le guardie.

Parlarono ancora l'ex-questore a Roma ed a Firenze comm. Marchionni, a nome dei veterani della P. S. e un impiegato del Ministero di agricoltura, di cui non c'è riuscito sapere il nome, per incarico della famiglia. Quindi il corteo si è sciolto e la salma ha proseguito per Campo Verano.

* * *

Il signor Raffaele Raveggi, cui i funerali erano stati affidati, e che, come al solito, a tutto provvide in modo inappuntabile, ha dichiarato all'Amministrazione intendere che l'importo del conto che egli presenterà per costo della cassa, addobbi, prestazioni, ecc., sia interamente devoluto alla famiglia dell'estinto. E non è questa la prima prova della generosità del Raveggi.

Una interrogazione dell'on. Molina

L'on. Rodolfo Molina ha mandata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il brigadiere delle guardie di città in Roma, Epifanio Purello, eroica vittima del dovere, non abbia potuto opporre rapida difesa alla tragica aggressione del suo assassino per difetto della rivoltella di ordinanza di cui era munito; e se anche da questo luttuoso fatto non trovi nuove convincimento della urgentissima necessità di riordinare, con sani criteri di giustizia verso il personale e di efficace difesa sociale, tutta la amministrazione della P. S. »

LINA CAVALIERI

Il crescente successo al MODERNO

La magnifica film « *Sposa nella morte* », di fascino, di passione, di bellezza e di arte, incontra sempre più il favore del pubblico, e la Cavalieri, la soave protagonista che assume in questo capolavoro drammatico tutti gli aspetti e tutte le sfumature dell'idillio, della gioia semplice e buona, della passione, della pietà, del rimorso e del dolore, come della rigenerazione, dopo il fallo, riscuote unanime ammirazione, il plauso più completo.

Questa sera replica.

NOTE MONDANE

Gli eleganti "five o'clock,,

Elegantissimo il the offerto, l'altro giorno, nel bellissimo giardino d'inverno dell'Hôtel Regina-Carlton, da quella cortese dama siciliana che è la contessa di Lenos, ospite e cliente fedele dell'albergo.

Fra gli intervenuti: la principessa Pignatelli; la Principessa di Palsi; madame de Sierzpoutowsky; donna Sofia Goldschmidt; la contessa Virginia Senni; la marchesa De Luca Resta Francocoto; la baronessa di Frangipane; il marchese e la marchesa della Scaletta; la signora Bossa; la signorina Rognetta; S. E. il generale conte Morra di Lavriano; la signorina Gormatz; la signorina Prete; il dottor Gino Goldschmidt; il barone Zezza; il comm. Suarez. Onori di casa amabilissimi.

La commemorazione di Miss Cavell

Ricordiamo che domenica prossima, 21 corr., alle ore 10,30, nella sala dell'Associazione artistica internazionale (via Margutta 53-B), gentilmente concessa, avrà luogo la solenne commemorazione di miss Edith Cavell, promossa dal Comitato femminile, del quale abbiamo dato la distinta dei nomi.

Il Comitato ci prega di avvertire che si entrerà nella sala soltanto con biglietto di invito personale.

Le adesioni si possono mandare alla segretaria signorina Laura Costo, piazza del Monte 30, la quale gentilmente s'incarica pure dell'estradizione degli inviti personali.

Ermete Zacconi reciterà a beneficio dei soldati ciechi e mutilati

Ermete Zacconi terrà al *Costanzi*, la sera del 22 corrente, una recita a totale beneficio del fondo di assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati.

All'atto munifico dell'artista illustre — che per la circostanza rinunzia anche ai diritti della sua compagnia — ha già corrisposto quello della signora Carelli che a sua volta ha rinunziato alla quota dell'affitto.

Nessun dubbio che la iniziativa nobilissima di Ermete Zacconi sarà confortata dal grande concorso del pubblico romano, il quale non può non desiderare che il risultato economico della recita riesca di sensibile utilità all'opera benefica che s'intitola ai gloriosi mutilati della guerra nostra.

Museo dei gessi

Col giorno 16 novembre è riaperto al pubblico il Museo dei Gessi, in servizio della cattedra di Archeologia presso la R. Università di Roma (via della Marmorata 34). L'orario di apertura è, dal 16 novembre al 15 marzo, il mercoledì e venerdì dalle 14 alle 17 e la domenica dalle 10 alle 12; dal 16 marzo al 15 luglio, il mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 12. L'ingresso è gratuito.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE F. MERLI

Ha dato all'Italia la sua giovinezza, senza rimpianti. A 19 anni, studente in ingegneria, scoppiata la guerra, si arruolava fra gli allievi ufficiali ed usciva dalla scuola di Modena un mese fa. Aveva l'anima di un fanciullo: buono, di sentimenti delicati, entusiasta e generoso. Ha voluto per forza essere assegnato nei bersaglieri ed è partito pel fronte dopo di essere venuto a Roma a salutare la mamma adorata (il padre cav. Guglielmo è direttore delle poste italiane a Vallona e non ha potuto vedere il figliuolo amato!) E' caduto al primo combattimento, al quale ha preso parte, sul Carso. Alla testa dei suoi uomini, due volte ferito, non ha voluto lasciare il suo posto. Sempre avanti! Colpito ancora per tre volte, è caduto. Trasportato all'ospedale di S. Giorgio Nogaro è morto il giorno 6 novembre. All'eroico Federico il nostro commosso saluto; alla famiglia vivissime condoglianze.

IL SOTTOTENENTE D. MAZZARESI

Il sottotenente Carlo Mazzaresi, nato a Roma, da famiglia di Trapani, è caduto da prode sul Monte Nero il 28 u. s. nell'espugnazione di una trincea nemica.

Aveva appena 22 anni ed era laureando in legge. Scoppiata la guerra andò, con anticipo, sotto le armi, e con grado di sottotenente stette per ben cinque mesi al fuoco prendendo parte a parecchi combattimenti, destando l'ammirazione e cattivandosi l'affetto dei suoi colleghi e superiori, che hanno espresso alla famiglia, che egli carezzava, benchè così giovane, di sostenere, le loro più profonde condoglianze.

Il Mazzaresi è stato proposto per la medaglia d'oro al valore tanto eroicamente si diportò. Il 28 era da poco ritornato col suo plotone, che venne dato l'ordine di avanzata. Estratto a sorte il plotone che doveva avanzare verso una trincea austriaca, venne designato quello di cui il Mazzaresi era capo. I superiori di lui, sapendolo indisposto, lo pregarono di farsi sostituire, ma egli si oppose recisamente, aggiungendo che riteneva per affronto la sola proposta. E senz'altro con grande fermezza portò i suoi al fuoco. Appena uscito dalla trincea fu colpito, ma egli noncurante si rivolse ai suoi incitandoli maggiormente, e raggiunse la trincea nemica dove in una lotta feroce trovò la morte. Durante un armistizio, per la sepoltura dei cadaveri, gli ufficiali austriaci rivolsero ai nostri parole di vivissimo elogio per il giovane valoroso, aggiungendo di avergli data onorata sepoltura. Si affrettarono anche a consegnare gli oggetti personali del caduto perchè fossero trasmessi alla famiglia. All'ammirazione del nemico si aggiunga quella riconoscente degli italiani.

Date lana ai soldati!

Il comando della .... compagnia alpina ci prega di ringraziare anche pubblicamente la signora Rosa Gallone di Sorrento, che ha spedito ai suoi soldati una trentina di grossi pacchi pieni di indumenti di lana concepiti e confezionati razionalmente e preziosi contro il freddo già costante e ferissimo.

VEDI 6.a PAGINA: I Teatri

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Wilson all'Austria
per il siluramento dell'"Ancona"

LONDRA, 18.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York telegrafa che il presidente Wilson mandò istruzioni all'Ambasciatore americano di Vienna di presentare formalmente al Ministero degli esteri austriaco un questionario che comprende otto domande, delle quali solo la prima è nota ed è questa: «Il sommergibile che silurò l'*Ancona* batteva o no bandiera austriaca e il suo equipaggio era o no composto di sudditi austro-ungarici?».

Dalla risposta del Governo di Vienna dipenderà il futuro atteggiamento degli Stati Uniti.

* * *

LONDRA, 18.

Il *Daily Mail* riceve da Dover: I superstiti dell'*Anglia*, dando particolari sull'accidente di cui fu vittima la nave-ospedale, dicono che una esplosione terribile si verificò sulla prua dell'*Anglia*, che s'immerse nelle acque. Il capitano mutò direzione e fece sforzi disperati per raggiungere la costa. Da ogni parte venivano frattanto navi di soccorso. Una di queste potè porsi presso l'*Anglia*, che affondava sempre, ma la cui poppa emergeva ancora.

L'equipaggio si adoperò eroicamente per trasbordare i feriti; alcuni di essi caddero in mare, ma furono salvati.

Una nave carboniera che aveva posto due imbarcazioni in mare per cooperare al salvataggio, saltò anch'essa, ma il suo equipaggio venne salvato.

Nel pomeriggio erano visibili dalla riva due alberi dell'*Anglia* colla bandiera delle navi-ospedali che sventolava sempre.

Il "Cagliari" a Napoli
coi superstiti dell'"Ancona"

NAPOLI, 17. — E' giunto oggi in porto proveniente da Tunisi il piroscafo *Cagliari* con a bordo 116 passeggeri e un certo numero di superstiti dell'*Ancona*.

Fra gli arrivati è anche il comandante dell'*Ancona*, capitano Mazzardo. Appena è stato avvistato il *Cagliari* una lancia della capitaneria si è staccata dalla banchina e si è recata ad incontrarlo. Subito dopo si è recata a bordo la commissione marittima speciale incaricata dell'inchiesta intorno al siluramento del piroscafo *Ancona* che ha proceduto ai primi interrogatori.

Particolarmente interessante è stato l'interrogatorio del capitano Mazzardo. Sono poi stati interrogati anche i marinai e passeggeri.

A bordo del Cagliari sono anche tre prigionieri dei Senussi, miracolosamente sfuggiti alla cattività e ora rimpatriati dopo aver avuto a Tunisi accoglienze generosamente fraterne da quella colonia italiana e dal nostro console generale.

L'"Umberto I" è stato disincagliato

BORDEAUX, 18.

Il proscafo, italiano «Umberto I» che si era incagliato il 14 corrente sul banco di Trompeloup ha potuto essere disincagliato e condotto in una località vicina ove sarà scaricato.

Il generale Ameglio

Il generale Ameglio, che si è recato al fronte, dove è stato ricevuto in udienza dal Re e dove si è intrattenuto in lungo colloquio con il generale Cadorna, è di nuovo ritornato a Roma.

Salandra non va a Catania

CATANIA, 18. — Avendo questa Amministrazione Comunale manifestato il desiderio di una visita in Catania del Presidente del Consiglio in occasione del prossimo viaggio a Palermo, l'on. Salandra ha risposto col seguente telegramma diretto all'ill.mo signor comm. Lualdi, Prefetto di Catania, che aveva comunicato al Presidente del Consiglio il desiderio di questa amministrazione: «Comm. Lualdi, prefetto di Catania. — Ringrazio V. S. e prego ringraziare vivamente, in mio nome, codesta amministrazione comunale del manifestato desiderio di una mia visita a Catania in occasione della mia andata a Palermo pel discorso di S. E. Orlando. Ma con molto mio rincrescimento, non potrei accettare per questa occasione un invito, non essendomi possibile, in questo grave momento politico e quasi alla vigilia della riapertura del Parlamento, prolungare la mia assenza da Roma. Analoga risposta ho dovuto dare ad eguali premure venutemi da Messina. Ma ciò non esclude che, è mia intenzione, non appena mi sarà possibile, visitare in un medesimo viaggio le due grandi e nobili città siciliane. — Firmato: *Salandra*».

Per il discorso di Palermo

L'assessore comm. Francesco Di Benedetto è partito per Palermo, per rappresentare il Comune di Roma al discorso del Ministro Orlando.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri di ieri è durato dalle ore 16 alle 19,30. L'adunanza è stata quasi esclusivamente dedicata alla discussione dei provvedimenti tributari proposti dal Ministro del tesoro, on. Carcano, d'accordo con il collega delle finanze, on. Daneo.

Nulla può ancora sapersi di questi provvedimenti, che — si assicura peraltro — conterranno imposizioni sui grossi redditi e sulle industrie che traggono dalla guerra maggiori guadagni.

Si è deliberata la proroga della sospensione del dazio sul grano. Il Ministro di grazia e giustizia, on. Orlando, ha proposto che siano estesi ai cittadini esteri residenti in Italia e richiamati sotto le armi nei rispettivi paesi d'origine i benefizi concessi dalle disposizioni a favore dei richiamati italiani, a patto però che vi sia reciprocanza di trattamento.

E' stato proposto dal Ministro della marina, ammiraglio Corsi, l'aumento delle indennità già stabilite per la requisizione delle navi. Il Ministro delle colonie, on. Martini, ha presentato un decreto con cui si estendono alle colonie le disposizioni penali contro la diffusione di notizie di guerra.

Si prevede che il Consiglio dei Ministri si adunerà di nuovo prossimamente.

Il comm. Corradini consigliere di Stato

Con odierno decreto luogotenenziale, il comm. dott. Cammillo Corradini, direttore generale nel Ministero della pubblica istruzione, è stato nominato Consigliere di Stato.

Nel campo
della pubblica beneficenza

Nell'ambiente normalmente calmo e sereno della beneficenza pubblica, si verifica grande malumore, grande fermento a causa della disposizione del Decreto Luogotenenziale del 13 giugno 1915, in forza del quale i fondi amministrati dalle Istituzioni di pubblica beneficenza ai quali alla data del Decreto non sia stata ancora data, nei modi di legge, una destinazione definitiva, devono essere devoluti a favore dell'infanzia.

Si teme generalmente che mercè l'interpretazione letterale della parola «fondi» si voglia sottrarre agli scopi delle benefiche Istituzioni anche i residui attivi dell'esercizio precedente per assegnarli a quello del Decreto Luogotenenziale.

Se l'interpretazione fosse realmente giusta, i malumori delle amministrazioni delle Opere Pie sarebbero giustificatissimi, imperciocchè queste, vivendo in gran parte di elemosine, che sono eventuali incerte, è studio doveroso delle amministrazioni di contenerne le spese in modo da essere sicure di affrontarle e pagarle e di potere destinare ai bisogni del bilancio gli avanzi dell'anno precedente. Tale è la pratica costante di quasi tutte le dette amministrazioni. E' perciò evidente che se si incamerassero gli «avanzi» suddetti, come si vorrebbe da qualcuno in esecuzione del Decreto Luogotenenziale del 13 giugno, si verrebbe a diminuire la potenzialità economica dell'Ente benefico e conseguentemente a diminuire i benefizi apportati alla società.

In molti casi l'effetto sarebbe veramente doloroso. Suppongasi un'Opera Pia con scopo di ricovero dei poveri, il numero dei quali sia stato come d'obbligo calcolato in base ai precedenti amministrativi-contabili che fanno capo all'impiego ed uso degli «avanzi» dell'anno precedente. Se questi sono eliminati dalle disponibilità relative è chiaro, evidente ed inevitabile, che le amministrazioni debbono «licenziare» e mettere sulla strada il numero eccedente dei ricoverati, cui la potenzialità finanziaria dello esercizio in corso non consenta di provvedere. Si aggiunga che in molti casi i ricoverati saranno forse figli di militari richiamati sotto le armi!

A noi sembra che la temuta interpretazione non sia assolutamente possibile e crediamo doveroso, qualora qualche dubbio sia sorto in proposito, che presto sorga una voce autorevole che dia al Decreto Luogotenenziale la versione più naturale, più logica, più conforme alle esigenze del momento; cioè, che i «fondi» cui allude il Decreto, debbono essere soltanto quelle «somme d'avanzo», che alla chiusura dell'esercizio fossero destinate non ai bisogni annuali dell'Ente, ma ad aumentarne il patrimonio.

Un'altra osservazione di grave rilievo si appunta contro il Decreto Luogotenenziale nella parte in cui lascia ai Prefetti l'assoluto esclusivo «giudizio dell'incameramento» senza diritto a ricorrere ad altre autorità contro un eventuale errore d'apprezzamento, di fatto o di diritto.

La disposizione suddetta è contraria a tutti i principii della nostra legislazione, che in ogni caso accorda i due gradi di giudizio e non possiamo comprendere quale «alta ragione» abbia potuto ispirarla. «Errare humanum est», anche i Prefetti possono sbagliare; è giusto che vi sia una via per correggere gli errori.

A.-go.

Le economie nelle amministrazioni
proposta dal ministro del Tesoro, on. Carcano

Il Luogotenente di S. M. il Re ha oggi firmato il seguente decreto:

Ritenuta la necessità di adottare economie nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato e di introdurre le conseguenti varianti nei rispettivi bilanci;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — A datare dal 1 gennaio 1916, e fino a nuova disposizione, presso ciascuna Amministrazione dello Stato, sia civile, compresa quella delle Ferrovie, sia militare, saranno applicate le norme seguenti:

a) sono sospese le nomine di nuovi impiegati od agenti anche se provenienti da personale già assunto straordinariamente, e sono pure sospesi i concorsi per nuove nomine;

b) sono sospesi i concorsi per promozione e sono pure sospese le promozioni mediante esame di idoneità e quelle mediante esame di concorso per merito distinto;

c) i posti di ruolo che si renderanno vacanti, fermo il disposto della precedente lettera *a*), potranno essere coperti, ma il godimento dello stipendio inerente ai posti medesimi decorrerà soltanto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si compiono sei mesi dalla vacanza, e nel frattempo l'impiegato promosso continuerà a godere lo stipendio del posto precedentemente occupato;

d) gli aumenti periodici nelle retribuzioni spettanti agli impiegati o agenti a regime di ruolo aperto, e ogni altro aumento periodico (per sessenni, quinquenni o altrimenti) saranno conferiti con ritardo di sei mesi dalla scadenza stabilita dalle disposizioni vigenti. La sospensione però del godimento dell'assegno non interrompe la decorrenza del termine per gli ulteriori aumenti;

e) gli aumenti di stipendio anticipati, a titolo di premio o di merito, agli impiegati o agenti a regime di ruolo aperto, avranno effetto con ritardo di sei mesi dal giorno dell'avvenuta concessione.

Il periodo di sospensione di cui alle lettere *c*) *d*) *e*) sarà di tre mesi soltanto per gli impiegati od agenti con stipendio non superiore a L. 1800.

La disposizione di cui alla lettera *a*) non è applicabile al personale di fatica necessario per i servizi delle Ferrovie dello Stato.

La sospensione di cui alla lettera *b*) avrà effetto fino a nuova disposizione e non oltre la durata della guerra.

Art. 2. — Al 1 luglio 1916 il numero degli impiegati ed agenti avventizi o straordinari od assimilati, comunque retribuiti, in servizio di ogni Amministrazione dello Stato, compresa quella delle Ferrovie, sarà ridotto di un quinto per ciascuna Amministrazione. Un altro quinto sarà ridotto al 1 luglio 1917. Saranno designati dal Consiglio di Amministrazione gli avventizi da licenziare.

Salve le eccezioni indicate nei seguenti articoli 3, 4 e 5, è fatto divieto, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto, di assumere nuovi avventizi o straordinari od assimilati nelle Amministrazioni dello Stato, restando abrogata ogni e qualsiasi disposizione che autorizzi l'assunzione di detto personale.

Potranno, però, ove ne sia riconosciuto l'assoluto bisogno, essere sostituiti con le forme prescritte dalla legge 11 giugno 1897, N. 182, quegli avventizi o straordinari od assimilati che venissero eventualmente a cessare dopo il 1 luglio 1916.

Con le stesse forme della citata legge, sarà provveduto alla provvisoria conferma in servizio dal 1 luglio 1916 degli impiegati ed agenti avventizi o straordinari od assimilati che rimarranno in servizio di ciascuna amministrazione, ancorchè assunti anteriormente alla legge stessa o posteriormente senza le forme dalla medesima stabilite.

La disposizione del comma precedente non è applicabile agli avventizi delle Ferrovie dello Stato, per i quali rimangono in vigore norme speciali.

Art. 3.o — Sino a nuova disposizione, le norme del precedente articolo 2 non sono applicabili;

a) al personale avventizio delle Ferrovie dello Stato addetto alle costruzioni ferroviarie;

b) al personale avventizio di copisteria e di servizio presso gli Uffici scolastici provinciali;

c) al personale avventizio del Catasto e dei servizi tecnici;

d) al personale avventizio assunto dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e da quella delle Ferrovie dello Stato in occasione delle feste di Natale e di Pasqua e per altri bisogni di servizi straordinari;

e) alle avventizie telefoniche retribuite a giornata, istituite con l'art. 92 del Regolamento 16 maggio 1912, n. 574, per il periodo di istruzione, in attesa di concorso, per la nomina a completive.

Art. 4. — Le disposizioni dei precedenti articoli 1 e 2 non sono applicabili, durante lo stato di guerra, agli ufficiali di terra e di mare e al personale avventizio delle amministrazioni della guerra e della marina. Il termine per la riduzione nei sensi stabiliti dall'art. 2 del numero del personale avventizio delle dette amministrazioni comincierà a decorrere dal 1.o giorno del mese successivo a quello in cui sarà cessato lo stato di guerra.

Art. 5. — E' conservata la facoltà di assumere ingegneri, aiuti, disegnatori, ed assistenti provvisori del Genio civile nelle condizioni previste dall'art. 3 sub. 31 della legge 9 luglio 1908, n. 400, seguendo, però, le forme stabilite dall'art. 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182.

E' del pari ammessa l'assunzione di assistenti avventizi presso gli speciali uffici costituiti per la custodia e la conservazione dei monumenti, ai sensi dell'art. 2, della legge 16 giugno 1912, n. 685, seguendo le modalità con la legge stessa stabilite.

I personali predetti non potranno, per ragione alcuna, essere destinati a prestare servizio presso l'amministrazione centrale e dovranno, nelle provincie, essere impiegati esclusivamente in lavori di carattere tecnico.

Art. 6. — Le retribuzioni al personale avventizio, straordinario od assimilato, saranno pagate con mandati diretti, o, quando sia necessario, con mandati di anticipazione o a disposizione, nel quale caso i rendiconti relativi dovranno essere trasmessi alla Corte dei Conti entro il mese successivo a quello al quale si riferiscono i pagamenti eseguiti.

Per le Ferrovie dello Stato rimangono invariate le disposizioni vigenti per il pagamento degli avventizi.

Art. 7. — Entro il primo semestre dell'anno 1916, i funzionari appartenenti ai ruoli delle amministrazioni centrali comandati in provincia ed i funzionari delle amministrazioni provinciali comandati presso le amministrazioni centrali dovranno restituirsi alle sedi degli uffici ai quali essi appartengono, ad eccezione di coloro che siano comandati per effetto di disposizioni organiche attualmente in vigore.

Ai funzionari comandati che per qualsiasi motivo ritardassero oltre il termine indicato nel comma precedente a restituirsi alle sedi dei propri uffici, non verranno più corrisposti compensi o indennità a decorrere dal 1.o luglio 1916.

Art. 8. — A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17, negli stati di previsione della spesa di ogni amministrazione dello Stato, compresa quella delle Ferrovie, saranno introdotte, per i sottoindicati titoli di spesa in confronto delle assegnazioni autorizzate col bilancio dell'esercizio 1915-16, le seguenti diminuzioni:

a) nelle spese di ufficio e di illuminazione e riscaldamento (fatta eccezione per quelle del Ministero degli affari esteri) di provvista e riparazione di mobili e nelle spese di cancelleria: non meno del 10 per cento;

b) nelle spese per indennità di trasferta, di missione, di tramutamento e di visite o ispezioni: non meno del 15 per cento;

c) nelle spese per Commissioni e Consigli, per retribuzioni, compensi e sussidi e nelle spese di stampa e di stampati: non meno del 20 per cento.

Alle spese dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato concernenti l'illuminazione ed il riscaldamento delle stazioni, dei treni e dei piroscafi, non è applicabile il disposto della precedente lettera *a*).

Art. 9. — Con decreti reali, da emanarsi a proposta dei singoli Ministri non più tardi del 15 dicembre 1915, non ostante qualsiasi contraria disposizione di legge o di regolamento, sarà provveduto alla riduzione anche oltre il limite minimo indicato nell'articolo precedente, delle spese per Commissioni o Consigli, siano permanenti o temporanei, nei seguenti modi;

a) con la soppressione delle Commissioni e dei Consigli che siano ritenuti non necessari;

b) con la diminuzione del numero dei componenti delle Commissioni e dei Consigli non soppressi;

c) con la determinazione in più modica misura dell'importo dei gettoni di presenza e diarie, e retribuzioni da corrispondersi ai componenti delle Commissioni o dei Consigli.

Per l'attuazione delle riduzioni di cui sopra potranno essere modificate coi decreti indicati nel primo comma del presente articolo le norme attualmente in vigore per la costituzione e per il modo di elezione delle Commissioni e dei Consigli indicati.

Art. 10. — I gettoni di presenza, o diarie o retribuzioni ai componenti delle Commissioni o dei Consigli esistenti alla data del presente decreto non potranno essere superiori a lire dieci, per i funzionari appartenenti a qualsiasi amministrazione dello Stato ed a lire quindici per i componenti estranei alle dette amministrazioni; e saranno computati per ciascun giorno di adunanza anche se nella medesima giornata la Commissione o il Consiglio abbiano tenuto già riunioni.

Ai componenti delle Commissioni e dei Consigli che non risiedono nella città ove si tengono le adunanze, saranno dovute le indennità di viaggio e di soggiorno, le quali pei funzionari dello Stato corrisponderanno alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferimento e di missione e per gli altri componenti verranno nuovamente determinate coi decreti reali indicati nel precedente articolo 9, non superando in alcun caso la diaria di lire 20.

Art. 11. — Dopo la data del presente decreto, le Commissioni ed i Consigli esistenti, se gratuiti, dovranno conservarsi tali; e parimenti gratuiti dovranno essere quelli che venissero istituiti di nuovo; salvo il disposto del secondo comma del precedente art. 10.

Art. 12. — Le spese per compensi di lavori e servizi straordinari di qualsiasi natura, o per sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo di ogni specie, comunque retribuito, dell'Amministrazione centrale e provinciale, non potranno far carico che ai soli appositi capitoli istituiti nella parte ordinaria dello stato di previsione di ciascuna amministrazione.

La disposizione del presente articolo sarà osservata anche nella gestione del bilancio del corrente esercizio finanziario 1915-16.

Nel modo stabilito dal successivo articolo 14 sarà provveduto a trasportare negli appositi capitoli di parte ordinaria i fondi o una quota dei fondi stanziati nei capitoli di parte straordinaria, ai quali si sono finora imposstate le spese di cui al comma precedente.

Art. 13. — A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17 sono abrogate le disposizioni relative alle spese consolidate nei vari bilanci.

I fondi per dette spese verranno, per i singoli capitoli, autorizzati annualmente con la legge del bilancio, e le economie che su di essi si verificheranno in sede di consuntivo, andranno a beneficio dell'erario.

Art. 14. — Con decreti del Ministero del Tesoro saranno introdotti negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1915-16 le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 15. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

La posta dei soldati

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di ottobre.

Corrispondenze postali dirette ai militari: Ordinarie 750.000 al giorno — Raccomandate nel mese di ottobre 238.200 — Assicurate idem 59.700.

Corrispondenze postali spedite dai militari: Ordinarie 1.140.000 al giorno — Raccomandate nel mese di ottobre 75.000 — Assicurate idem 12.400.

Pacchi diretti ai militari combattenti: Ordinari 590.700.

Movimento nel servizio dei vaglia: Vaglia spediti dai militari combattenti 100.787 per L. 14.206.913 — Vaglia pagati ai militari combattenti 102.654 per L. 3.124.462.

Movimento nel servizio dei risparmi: Depositi N. 906 per L. 200.512 — Rimborsi N. 255 per L. 46.740.

Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento nelle raccomandate e nelle assicurate spedite dai militari combattenti alle loro famiglie. Come pure si è avuto un aumento di 4475 vaglia emessi su richiesta dei militari per un importo maggiore di L. 4.209.608. Anche i depositi a risparmio superano quelli del mese di settembre per un complessivo ammontare di L. 4745.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle Aste e Forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste, di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta prezione notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — Via Carrozze, 55, Roma.

Un grado sotto zero
ad Avezzano!

AVEZZANO, 18. — Siamo alla metà di novembre e già il freddo si fa sentire intensissimo.

La notte scorsa, dopo un violento temporale, il termometro alle ore 5 segnava uno sotto zero.

Ho potuto constatare che in molte baracche di via Cabello l'acqua contenuta nei secchi è ghiacciata!

Tabacco di contrabbando
sequestrato ad Ancona

ANCONA, 17. - Agenti di finanza e di pubblica sicurezza hanno sequestrato in una casa in via Podesti, cinquemila sigari uso toscani e Minghetti e una forte quantità di tabacco trinciato proveniente da contrabbando.

Don Patrignani esce dal carcere
per andare in Sardegna

ANCONA, 18. — E' uscito oggi dal carcere Don Serafino Patrignani, dopo aver scontata la pena di due mesi inflittagli dal tribunale. Per ordine del Ministero degli Interni don Patrignani è destinato in Sardegna dove sbarcherà a Golfo Aranci: quelle autorità gli assegneranno poi la località in cui egli dovrà recarsi.

Le corse ai Parioli

Oggi, all'Ippodromo dei Parioli, si è svolta la quarta giornata di corse. Tempo piovoso; terreno pesante.

Risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (Steeple-chase. L. 3000; Metri 3200): 1.o *Lavena*, Kg. 65, Giuseppe Massicci (Orsini); 2.o *Ardena*, Kg. 60, Giuseppe Massicci (Taddei). Una lunghezza.

PREMIO CERVARA (L. 2500; M. 1200): 1.o *Osmaston*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Yonio*, Kg. 50, bar. A. Barracco (Kennedy); 3.o *Pioue*, Kg. 45 1/2, Sir Blackrose (Righetti). N. P. *Lemano*, Kg. 54. Una lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore; *pesage* L. 5, 6, 7; prato L. 6, 5, 5.

PREMIO MONTEVERDE (L. 3000; Metri 1600): 1.o *Woron*, Kg. 59, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Albaro*, Kg. 53 1/2, marchese di Montaforte (Childs); 3.o *Guerone*, Kg. 49, cav. C. Berti (Ragoli). N. P. *Tamburello*, Kg. 53. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore; *pesage* L. 11, 7, 7; prato L. 17, 6, 6.

PREMIO GUADAGNOLO (Hand. asc. Lire 2500; M. 1600): 1.o *Goffe*, Kg. 52, Camillo Montanari (Manchester); 2.o *Golly*, Kg. 51, Sir Rholand (Blackburn) 3.o *Condor*, Kg. 53, Sir Blackrose (Regoli). N. P. *Fauno*, Kg. 53; *Canegrate*, Kg. 53; *Dardo*, Kg. 52; *Bolivar*, Kg. 47, *Bum*, Kg. 46; *Rosas*, Kg. 58. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 193, 30, 10, 10; prato L. 147, 22, 12, 16.

PREMIO FIUGGI (L. 2500; M. 800): 1.o *Flower Boy*, Kg. 57, Modigliani (Childs); 2.o *Wadi*, Kg. 51 1/2, Sir Petty (Gabrielli); 3.o *Gazzia*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn). Due lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 8; prato L. 9.

PREMIO PARIOLI (Vendere. L. 2000; Metri 1200): 1.o *Pispola*, Kg. 52, Sir Blackrose (Rosai); 2.o *Magari*, Kg. 59, F. Turner (Childs); 3.o *Valencia*, Kg. 52. Rotcagliata (Corridori). Una lunghezza; 12 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 12; prato L. 12.

Niente corse ippiche in Francia

PARIGI, 18. — Era stato annunciato che il signor Meline, Ministro di agricoltura, avrebbe permesso quanto prima la ripresa delle corse ippiche negli ippodromi di Parigi. Questa notizia era inesatta; il signor Meline, a titolo eccezionale e per ragioni speciali, è disposto ad autorizzare alcune riunioni sportive a Nizza, durante l'imminente stagione invernale. Vi saranno dunque a Nizza parecchie giornate di corse, ma non saranno permesse scommesse di nessun genere.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

Lotta di artiglieria nell'Artois

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, violento cannoneggiamento nel bosco di Gevenchy. Abbiamo eseguito la concentrazione del tiro dei nostri ordegni di trincea contro le organizzazioni tedesche delle cave di Heerbecourt nella valle della Somme ed abbiamo bombardato molto vigorosamente le trincee di Autrechey, sulla riva nord dell'Aisne.

La notte è passata senza incidenti sul rimanente della fronte.

Crisi in Portogallo

LISBONA, 18.

Il Presidente del Consiglio ha presentato nuovamente le dimissioni del Gabinetto, che il Presidente della Repubblica ha rifiutato di accettare, pregando il Ministero di rimanere al potere finchè egli non trovi nell'attitudine del Parlamento una indicazione per designare il successore.

La morte della princ. Clemenza Bonaparte

LONDRA, 18.

Il «Times» annunzia la morte della principessa Clemenza Bonaparte, vedova del principe Luigi Luciano Bonaparte.

IN ITALIA

Dopo l'eccidio di Verona
I funerali dello scultore Spazzi

VERONA, 17. — Stamane, dopo tre giorni di sospensione del mercato in segno di lutto, piazza delle Erbe ha ripreso il suo aspetto normalmente pittoresco.

Anche stamane gruppi di cittadini si soffermavano davanti al palazzo della Camera di Commercio dove avvenne l'eccidio, a commentare, tra le imprecazioni, la sanguinosa manifestazione della barbarie austriaca.

Da tutte le parti giungono telegrammi di condoglianza e di protesta per il tragico avvenimento.

Oggi è morto all'ospedale anche il giovinetto Drassi Arturo. Invece il vice-brigadiere dei carabinieri Odi, dato sulle prime per morto, va migliorando e si spera anzi in una sollecita guarigione.

La Camera di Commercio ed industria ha elargito la somma di lire 100 a favore delle famiglie bisognose delle vittime.

L'importo raccolto dalle offerte del popolani nella giornata di ieri per erigere un ricordo marmoreo diede in poche ore lire 1156,25.

Il Sindaco è stamane partito per Roma per insistere presso il Governo, onde siano prese nella considerazione dovuta le richieste da lui fatte, subito dopo la incursione aerea di domenica scorsa. Anche i deputati Piccinato e Todeschini sono partiti per la capitale allo stesso scopo.

Stamane ebbero luogo i funerali di un'altra vittima, dello scultore cav. prof. Attilio Spazzi.

Il lungo corteo mosse dal Seminario, preceduto da bandiere.

Sul carro funebre di prima classe mandato dal Comune spiccavano quattro bellissime corone di fiori freschi.

Seguivano il feretro i parenti, le autorità, le scolaresche, le associazioni con bandiere ed una folla di popolo.

Al cimitero parlarono l'avv. Stegagno e il prof. Quintarelli.

I prigionieri austriaci

MARSALA, 18. — Stamane alle 5 sono arrivati da Palermo 300 prigionieri austriaci. La piazza della stazione era tenuta sgombra completamente da carabinieri e da guardie di P. S. agli ordini del commissario Freschi.

Tutto il nostro presidio con gli ufficiali era alla stazione. I prigionieri erano quasi tutti giovani e bene equipaggiati. Inquadrati dai nostri soldati, furono condotti negli splendidi locali della Divina Provvidenza.

Grande folla era presente alla sfilata dei battaglioni.

Nuovi arresti
per le forniture militari

REGGIO EMILIA, 18. — Perdurano vivissime la impressione ed i commenti per gli arresti degli imputati nelle frodi delle forniture militari. All'arresto di Afro Baistrocchi, il quale, oltrechè fornitore dell'esercito, era anche impiegato nel locale Distretto militare, in qualità di ufficiale d'ordine, ha tenuto dietro quello tenuto simultaneamente a Firenze nell'ospedale militare di certo Amadio Panciroli, altro ufficiale d'ordine ed altro fornitore dell'esercito, che solo da pochissimo tempo era stato trasferito da Reggio a Firenze.

Tanto il Baistrocchi, che è nativo di Modena, quanto il Panciroli, nativo di Reggio Emilia, sono stati tradotti a Piacenza presso quella autorità militare che ne ha ordinato l'arresto.

Un truce delitto a Marsala

PALERMO, 18. — Telegrafano da Marsala: Il contadino Mandirà Antonino fu Vito, di anni 27, tornando dal lavoro, verso le ore 17, attraversava a cavallo un viottolo che porta al «Baglio Ciavolo», preceduto da un suo fratello, su di un carro. Ad un certo punto incontrò un carro guidato da un uomo. A pochi passi dal carro, era un individuo tutto chiuso in un cappotto. Appena il povero Mandirà passò, lo sconosciuto gli tirò un colpo di carabina alla schiena.

L'infelice, ferito gravemente, cadde da cavallo, ma, ancora forte, fece per rialzarsi. Allora l'individuo gli diede il colpo di grazia, tirandogli a bruciapelo un altro colpo alla nuca.

L'azione fulminea, avvenuta all'improvviso, non diede agio al fratello del disgraziato di riconoscere l'assassino, che già dileguavasi a gambe levate.

Sono accorse sul luogo le autorità accompagnate dal dottor Bertolino per le constatazioni del caso. Si dice trattarsi di vendetta; ma nulla si può per il momento affermare.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 19 novembre, a lire 117,25.

I TEATRI

"Lo Sparviero „ di F. De Croisset al Valle

Questa sera, alle 9, prima rappresentazione di *Lo sparviero*, commedia in tre atti di Francis de Croisset, nuovissima.

La serata di Gastone Monaldi all'Adriano

Ieri sera con un teatro gremitissimo Gastone Monaldi dette lo spettacolo in suo onore con *Morte civile*. Il robusto e geniale attore, salutato al suo apparire sulla scena da interminabili ovazioni, venne fatto segno, durante tutta la sera, alle feste entusiastiche del folto pubblico che lo volle alla ribalta più e più volte e lo acclamò spesso anche a scena aperta.

Teatri di Roma

COSTANZI — Questa sera *Otello*, protagonista Ermete Zacconi. Quanto prima serata della prima attrice Ines Cristina con *Il cuore e il mondo*.

METASTASIO — Molto pubblico distinto era' accorso, ieri sera, ad applaudire i bravi attori della Compagnia Campioni-Podda che suscitarono con bella comicità *La frustata*. Applausi e chiamate meritarono il Podda, la Fortuzzi, la Venti, la Mazzini, la Cattaneo nonchè Cattaneo, Pasetti, Cecchi e gli altri.

Questa sera: *Facciamo divorzio*. Quanto prima ripresa di *Sherlock Holmes*.

AL QUIRINO — Con grandissimo concorso di pubblico, tra cui, molte signore della nostra aristocrazia, ebbe luogo ieri sera al *Quirino* la seconda rappresentazione dei *Saltimbanchi*. La bella e popolare operetta del maestro Ganne, scomparsa qualche lieve incertezza della prima sera, ebbe un completo successo e la signorina Sarah Lereno, Italo Bertini, Dante Pinelli, la Vallery, il Ciprandi e tutti gli altri artisti della Compagnia Vitale furono calorosamente applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Stasera, alle 9, terza rappresentazione dei *Saltimbanchi*; e per sabato, è annunziato lo spettacolo in onore del valoroso artista comico Italo Bertini, con *Addio giovinezza*.

Il seratante, in uno degli intermezzi, dirà un monologo musicale.

AL MANZONI — Ieri sera si è raccolto un numeroso pubblico per rendere giusti onori alla signorina Bianca Almazza, pregiatissima interprete della *Traviata*. La serata si è svolta tra gli applausi più festosi. Alla signorina Almazza sono stati offerti fiori e doni mentre l'uditorio prorompeva in grandi acclamazioni.

Stasera, per aderire alle innumerevoli richieste si darà una replica del *Faust*, che tanto successo ha ottenuto.

ALL'ACQUARIO — Si replica stasera l'operetta *Santarellina*.

Nello spettacolo delle ore 18, avranno libero ingresso i bambini accompagnati.

Venerdì serata in onore del tenore comico Augusto Camperi, con la brillantissima operetta *Sua Altezza si diverte*.

SALA UMBERTO I
Il successo di Gill

Continua grandioso tutte le sere, e sempre applaudita la *Scarano*. *Oggi* debutto di *Lidia Petri*, elegantissima eccentrica. *Domani*: serata in onore di *Gill*, che promette interessanti novità.

TEATRO CINES
Mimy Aylmer

Oggi debutto di questa deliziosa Stella dicitrice che da anni va suscitando i più clamorosi entusiasmi nei principali Concerti d'Italia. *Mimy* Aylmer è già ben nota all'elegante pubblico romano per la sua affascinante arte di dicitrice e di interprete sincera del suo repertorio. Sempre acclamatissima Helly I.

"Ipnotismo tragico„ al Margherita

La deliziosa signora *Bayma-Riva*, la espressiva protagonista sig. *Gioppo* hanno reso palpitanti le interessantissime scene che compongono il nuovo dramma, vero capolavoro della «*Floreal-film*». Gli applausi perciò furono scroscianti ed oggi l'ottimo lavoro si replica.

«La maschera folle» all'Olympia

Questa sera, per la prima volta, il nuovo capolavoro della «*Gloria-film*» viene proiettato, costituendo così la maggiore attrattiva del genere, lo spettacolo da preferirsi ad ogni altro. L'arte e la drammaticità sono i due elementi che formarono il lavoro, ed il successo più lusinghiero coronerà certamente la nuova film della quale è protagonista la graziosa e valorosa artista signora *Lydia Quaranta*.

SPETTACOLI del 18 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Ore 21: Unica recita serale: *Otello*.
QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I saltimbanchi*.
ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.
VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Lo sparviero*.
ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *Santarellina*.
METASTASIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 21: *Facciamo divorzio*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin e Varietà*.
CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISO
Al sensi dell'art. 330 Codice di Commercio

In esecuzione dell'ordinanza 15 Novembre 1915 del Presidente del Tribunale di Roma si invita chiunque possieda il vaglia cambiario a vista di lire cinquecento, N. 301 D, emesso il 13 marzo 1915 dal Banco di Napoli, sede di Milano, a favore dell'avv. Mazzoni Cesare per la Società Terme e S. Pellegrino, da questi girato a Biadene Giovanni, che lo ha poi girato a Capitani Giuseppe, e da costui smarrito, di presentarlo alla Cancelleria dello stesso Tribunale nel termine di giorni quaranta, con avvertimento che in difetto esso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. Rodolfo Malaspina.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— No; nonostante le mie pressioni, ricusò di rivelarmelo. E' il mio segreto, Teddy — aggiunse — un segreto che, ahimè, ostacolerà per sempre la mia felicità.

Non insistei più oltre, e continuammo a fumare; la larga finestra dal fondo era contro il solito completamente aperta; ed avendolo io fatto osservare a Guido, questi attribuendo ciò alla dimenticanza dei domestici, si alzò e la chiuse ermeticamente, sbarrando gli sportelli, che, come vede, sono solidissimi. E' così infatti che fu trovata al mattino seguente e rammento anzi di averla riaperta io stesso.

— E lasciò Guido qui nella biblioteca?

— No, uscì con me, spegnendo la luce elettrica e chiudendo come il solito l'uscio dietro di sè, poichè gli premeva molto che nessuna delle porte del pianterreno rimanesse aperta durante la notte. Salimmo insieme al piano superiore e sulla soglia della mia stanza egli m'augurò allegramente la buona notte, promettendo di condurmi il domani ad Oakham con l'automobile. Poi si ritirò in camera sua e fu quella l'ultima volta che l'ho veduto vivo.

— Che cosa accadde dopo?

— Fui destato di soprassalto dal grido di un uomo... Un grido alto ed acuto che sembrava esprimere il più intenso orrore. L'orologio posto sulla mensola del caminetto batteva le due. Mi sollevai sul letto, spaventato e dopo qualche minuto udii un rumore che sembrava provenire da basso, come se qualcuno picchiasse con i pugni contro la porta della biblioteca. Impensierito, ma non osando destare i domestici, di cui nessuno doveva dormire in quell'ala del fabbricato, altrimenti avrebbero udito anche loro, porsi l'orecchio, trattenendo il respiro deciso a recarmi nella stanza di Guido, se il rumore si fosse rinnovato. Credo di esser rimasto così per circa un'ora; poi, non udendo più nulla, mi riaddormentai ed allorquando mi destai di nuovo il sole era già alto. Mi alzai e mentre stavo per aprir la finestra, udii il grido di una donna che invocava aiuto; mi slanciai così in *pygiama* come mi trovavo, giù per le scale e trovai il povero Guido disteso lì....

E col gesto il capitano Cardew mi indicò un punto della stanza circa quattro metri distante dalla porta.

— La camera era forse in disordine? — chiesi.

— No; non mi sembrò. Del resto, come già ho detto, le imposte della finestra erano chiuse e sbarrate e fui io stesso che le aprii. Corsi poi verso il mio amico che portava ancora il vestito indossato per il pranzo e sollevandolo, tentai di rianimarlo. Ma ahimè! dovetti accorgermi ben presto dal livido pallore del suo volto, che era già morto! Può ben immaginare lo spavento e l'angoscia dei servi e la scena che ne seguì! Ciò è naturale; il povero Guido era il migliore degli uomini!

— E qual'è dunque la sua opinione, capitano Cardew?

— Non saprei dirle nulla di preciso. So solo che non potrò mai perdonarmi di non essermi alzato allorchè udii quel grido. Fui un pazzo. Avrei dovuto immaginare che avveniva qualche cosa di grave. Ma, quando si è destati così di soprassalto, accade a volte di agire assolutamente da sciocchi!... E questo fu proprio il caso mio!

XII.
IL GRIDO NELLA NOTTE

— Sicchè — ripresi — è evidente che dopo aver preso congedo da lei sulla soglia della stanza, Guido ritornò dabbasso. Si rammenta se quando saliste insieme tutte le lampade erano spente?

— No — esclamò Carden — ora che mi rammento Nicholson aveva lasciata accesa quella del corridoio dinanzi alla porta della biblioteca.

— E si trovarono dei giornali nella stanza?

— Sì, ve ne era uno là in terra presso quella poltrona — rispose il giovane, indicandomi un seggiolone coperto di felpa verde su cui un cuscino ricamato su fondo di velluto viola pallido, portava ancora la impronta del corpo dello sventurato.

— Dunque — continuai — è probabile che Guido volle tornare in biblioteca per leggere i giornali, come era solito fare. Deve infatti aver riaccesa la lampada ed essersi posto a sedere sulla sua poltrona favorita.

— Già, ed è appunto mentre leggeva, che secondo l'opinione espressa dalla polizia, fu colpito dal fatale accesso del male — interruppe il capitano Cardew i cui modi non so il perchè mi sembravano così stranamente evasivi da farmi chiedere se realmente dicesse tutto ciò che sapeva.

— Ciò che è strano — osservai — è che, da quanto lei ha asserito, la cameriera entrando nella stanza trovò la porta chiusa esteriormente.

— Sì... ed è questa davvero una cosa delle più misteriose. Tuttavia se Guido avesse avuto l'intenzione di suicidarsi e di farsi trovar chiuso qua dentro ciò non gli sarebbe stato del tutto impossibile. Prima di uscire dalla biblioteca onde chiuderne l'uscio esternamente, avrebbe ben potuto riaprire la finestra sbarrandone poi di nuovo le imposte dopo aver scavalcato il davanzale per rientrare nella stanza.

— Perbacco, è vero! — esclamai — non ci avevo pensato. In questo modo si spiegherebbe tutto... Ma nonostante ciò, deve ammettere che il sospetto di un delitto è pur balenato alla mente anche a lei!

— Ebbene — disse il giovane sorridendo tristamente — non vedo il perchè dovrei nasconderle la verità. Le confesso dunque che dopo aver ben riflettuto per ventiquattro ore, sono giunto a conclusioni affatto differenti da quelle dei medici.

— Anche io non divido la loro opinione — dichiarai. — Secondo me una delle cose le più interessanti da considerare è quella del modo con cui il povero Guido avrà occupato il suo tempo dal momento in cui lei l'ha lasciato fino alle due del mattino, poichè è inammissibile che si sia trattenuto un'ora e mezza a leggere il giornale.

— Lo so. Io pure feci la stessa osservazione ed anzi cercai sullo scrittoio per vedere se avesse scritto delle lettere senza peraltro rinvenirne alcuna. Probabilmente avrà letto qualcosa altro...

— Ma se egli fosse tornato nella biblioteca per incontrarvi segretamente qualcuno? — esclamai.

Il volto rotondo dell'ufficiale si alterò subitamente.

— A questo non avevo mai pensato davvero — balbettò. — Ella crede dunque che da mezz'ora dopo la mezzanotte alle due Guido non sia stato solo?

Feci col capo un cenno affermativo.

— Ma cosa c'è dunque che le fa sospettare che la sua morte non sia stata naturale? — riprese Cardew con vivacità. — Suvvia, signor Kemball, a sua volta mi parli francamente come le ho parlato io.

Ho delle serie ragioni per credere che vi siano alcune persone a cui poteva interessare che il povero Guido sparisse subitamente dalla scena del mondo... ecco tutto!

— E chi sarebbero costoro?

Non li nominerò finchè non avrò delle prove sicure, risposi con calma, potrei aver preso qualche grosso granchio sul conto di individui assolutamente innocenti e non voglio perciò specificare accuse contro nessuno.

— Ma pure se i suoi sospetti sono fondati dovrebbe farne parte alla polizia mi sembra!

— Oh no! ciò non servirebbe che a dar modo ai funzionari locali di rendere anche più ingarbugliata una inchiesta già difficile e delicata, replicai con un sorriso.

Mentre parlavo, ritto in piedi in mezzo alla biblioteca, osservavo quella stanza vasta ed oscura dalle cui finestre si godeva la bella vista dei lunghi viali del parco.

— Nulla è stato toccato qui — riprese Cardew. — Io non raccolsi che il giornale e tutto il resto fu lasciato proprio come si trovava al momento in cui vi entrai chiamato dal grido di orrore della cameriera.

Ogni cosa infatti appariva in ordine perfetto.

Un gran vaso di argento pieno di rose troneggiava nel centro della larga tavola quadrata ricoperta di felpa verde su cui si scorgevano dei libri nuovi. Lettere, conti, ricevute, tutto ciò insomma che forma la corrispondenza di un uomo spensierato avvezzo a trascurare i suoi affari, ingombrava lo scrittoio di mogano di stile antico. Come mai era accaduto nel silenzio di quella notte fatale nella stanza tranquilla dove l'antecedente proprietario della casa, gran politico e scrittore eminente aveva passato tante ore immerso nei suoi studi? Osservai che l'apparecchio telefonico era situato a portata di mano presso la grande poltrona posta di fronte alla finestra, dove Guido doveva essersi seduto. Possibile che l'accesso del male lo avesse colpito con tanta violenza da non permettergli di ricorrere al telefono per chiamare al soccorso?

(Continua).